



**COME TROVARE
E UTILIZZARE
I PROPRI DONI SPIRITUALI
NEL QUADRO DELLA CRESCITA
DELLA CHIESA**

Da uno studio del Pastore
Christian Boiraud
(Traduzione di Luciana Petillo)

Conosco una scuola, da qualche parte, dove i professori e gli specialisti -
da lunghi secoli - tentano di far volare i conigli, di far fare la scalata alle
anitre, di far correre i pesci...

MA NON CI RIESCONO!! PERCHÉ?!

PIANO DEL SEMINARIO

1. <u>Introduzione storica</u>	pag. 4
Movimenti carismatici e dono delle lingue	pag. 4
Il corpo di Cristo	pag. 4
Le membra del corpo	pag. 5
Il corpo di Cristo e il suo orientamento	pag. 5
2. <u>Chi ha i doni spirituali?</u>	pag. 5
Che cos'è un dono spirituale	pag. 6
I benefici della scoperta del o dei propri doni spirituali	pag. 6
Le liste-chiave dei doni spirituali nel Nuovo Testamento	pag. 6
I doni accoppiati	pag. 7
Le differenti espressioni dei doni spirituali	pag. 7
3. <u>Esempi di ciò che i doni spirituali non sono</u>	pag. 8
Dei talenti naturali	pag. 8
Dei frutti dello Spirito	pag. 8
Dei comportamenti o ruoli cristiani	pag. 8
Delle contraffazioni o simulazioni	pag. 9
Quanto tempo si può conservare il proprio dono?	pag. 9
Un dono può atrofizzarsi?	pag. 9
Importanza della verifica dei doni nella chiesa	pag. 9
4. <u>Definizione dei differenti doni spirituali</u>	pag. 10
Celibato	pag. 11
Martirio	pag. 11
Ospitalità	pag. 11
Intercessione	pag. 12
Generosità	pag. 12
Povertà volontaria	pag. 13
Discernimento degli spiriti	pag. 14
Esorcismo	pag. 14
Insegnamento	pag. 15
Conoscenza	pag. 16
Saggezza	pag. 17
Misericordia	pag. 17
Aiuto	pag. 18
Servizio	pag. 18
Profezia	pag. 19
Lingue	pag. 20
Interpretazione	pag. 20
Miracoli	pag. 21
Guarigioni	pag. 21
5. <u>Il pastore ed i suoi doni accoppiati</u>	pag. 22
Il mito del pastore onnicompetente	pag. 22
Ministero pastorale	pag. 23
Esortazione	pag. 24
Amministrazione	pag. 25
Fede	pag. 25
Direzione	pag. 27
6. <u>L'evangelista: lo strumento di base della crescita</u>	pag. 27
Evangelista	pag. 27
Quanti hanno il dono dell'evangelista	pag. 28
Qualche osservazione	pag. 28
I nuovi convertiti e la testimonianza	pag. 29

<u>7. Per meglio comprendere il dono di missionario, le diverse maniere in cui la chiesa cresce</u>	pag. 30
Missionario	pag. 31
Il classico errore riguardante il dono di missionario	pag. 31
Apostolato	pag. 31
<u>8. La scoperta del o dei propri doni spirituali</u>	pag. 32
Quattro esigenze fondamentali:	
Essere un cristiano	pag. 33
Credere nei doni spirituali	pag. 33
Voler lavorare per Dio	pag. 33
La preghiera	pag. 33
Cinque tappe fondamentali per la scoperta dei doni spirituali:	
Sondare tutte le possibilità	pag. 33
Sperimentare il più possibile	pag. 34
Esaminare il proprio stato d'animo	pag. 34
Valutare la propria efficienza	pag. 35
Aspettare o provocare la conferma della comunità	pag. 35
<u>9. Conclusione pratica generale</u>	pag. 36
Schema riassuntivo Talenti-Doni	pag. 36
Scheda d'identificazione dei doni spirituali	pag. 37
<u>10. Questionario per la ricerca dei propri doni spirituali</u>	pag. 38
Schema dei risultati al questionario	pag. 44
<u>11. Riepilogo delle definizioni dei doni spirituali</u>	pag. 45



I DONI SPIRITUALI

1. INTRODUZIONE STORICA



Nel quadro del seminario tenuto dal frat. Oosterwal nel novembre 1981, sul tema "La Crescita della Chiesa", siamo stati vivamente incoraggiati a studiare e quindi approfittare delle immense benedizioni connesse all'esercizio dei doni spirituali, quali sono rivelati dalla Bibbia. Il fatto che il frat. Oosterwal sottolineasse instancabilmente l'importanza capitale di questo soggetto, mi è sempre parso curioso, fino al giorno in cui, chinandomi sull'argomento con la chiesa, compresi che la scoperta, lo studio e l'esercizio dei doni spirituali dati da Dio al corpo di Cristo avevano richiesto otto giorni di ulteriore studio a tempo pieno.

Foto: Ellen G. White, pioniere avventista (1827-1915)

Ellen White (*Ms. 145*), nel 1905, affermava che, se nessun nuovo soggetto biblico poteva ancora essere scoperto, numerosi erano però quelli che non erano stati sufficientemente approfonditi. Dobbiamo avere l'umiltà di riconoscere che questo aspetto dei doni spirituali è applicato nella nostra chiesa se non in modo molto marginale; questa è in ogni caso la conclusione alla quale siamo dovuti arrivare assai

rapidamente dopo lo studio del soggetto e di fronte ai risultati che esso produce.

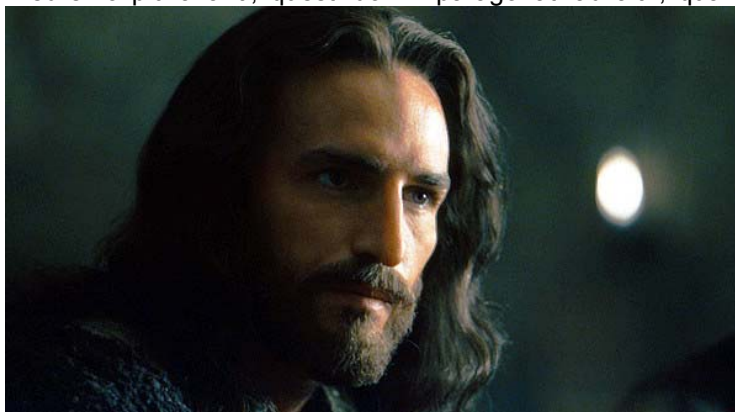
MOVIMENTI CARISMATICI E DONO DELLE LINGUE

È importante, prima d'entrare nel vivo dell'argomento, che il lettore possa rendersi conto del peso delle parole e, in particolare, rendersi conto del malinteso che esiste intorno alla parola "carismatico". Un movimento, una chiesa carismatica è spesso interpretata, negli ambienti cristiani contemporanei, come un'assemblea di credenti dove principalmente si esercitano il dono delle lingue, il dono d'interpretazione, il dono di guarigione, ecc. Questo significa limitare molto il soggetto e commettere un'ingiustizia nei riguardi del potente significato dei termini "carisma" e "carismatico".

Il vocabolo usato abitualmente in greco, tradotto con "dono spirituale", è "*carisma*" o al plurale "*charismata*". Esso viene dal termine "*charis*", che significa "grazia".

Vi è una relazione molto stretta fra un dono spirituale e la Grazia. Un dono spirituale è una grazia. La grazia si esprime, fra l'altro, mediante i doni spirituali.

Quando l'apostolo Paolo ci invita ad "aspirare ai doni migliori", non ci invita solamente ad aspirare al dono delle lingue o dei miracoli. Come vedremo più avanti, questi doni - paragonati ad altri, quali l'insegnamento (dottore), il ministero pastorale, il ministero dell'evangelista, la direzione, sono generalmente meno necessari.



IL CORPO DI CRISTO

Un'altra espressione che necessita di una precisazione, è "IL CORPO DI CRISTO" (citato in I Corinzi 12:27 - Romani 12:5 - Efesi 5:30). I doni spirituali sono accordati ai membri del corpo di Cristo per l'edificazione del

corpo stesso. Impiegheremo dunque più spesso questo termine piuttosto che quello di "chiesa" o "membro di chiesa".



Il corpo di Cristo racchiude tutti i credenti qualunque siano le loro distinzioni religiose, la loro esperienza, il loro grado di responsabilità nella chiesa.

LE MEMBRA DEL CORPO

Il testo-chiave per l'approccio ai doni spirituali si trova in I Corinzi 12. Paolo fa del nostro corpo una parabola vivente.

Il nostro corpo è composto da una testa pensante che dirige tutto il resto: è Cristo; poi numerose membra, organi aventi ciascuno una propria funzione.

Quando comprendiamo che un piede, un orecchio, non sono fatti per afferrare qualcosa, che una mano o una gamba non sono fatte per mangiare, possediamo il segreto dell' equilibrio della chiesa a tutti i livelli e in tutte le circostanze. Inoltre occorre che la mano sappia di essere mano e che la mano conosca i limiti della sua funzione.

Certamente voi che fate parte del corpo di Cristo sapete di essere un membro di questo corpo! Ma sapete se siete una mano, un dito della mano, un ginocchio, un gomito, una caviglia...? Accettare di essere un membro del corpo di Cristo non è sufficiente; il membro ha il dovere di situarsi in rapporto alla testa e al resto del corpo. Avete scoperto l'identità, il posto che Dio vi ha assegnato in seno al corpo di Cristo?

Non parliamo del posto che vi è stato assegnato o di quello che vi siete attribuito, o ancora del posto cui pensate aver diritto, ma di uno migliore: quello che il Signore, in funzione della Sua onniscienza nei vostri riguardi, vi ha accordato secondo la Sua grazia. Dobbiamo discernere qual è la volontà di Dio, ciò che è buono, gradito e perfetto.

IL CORPO DI CRISTO ED IL SUO ORIENTAMENTO

Dio ha provveduto i Suoi figli e la Sua chiesa di doni spirituali. Scoprire i doni spirituali particolari di una chiesa a livello mondiale, scoprire i doni spirituali di una chiesa locale, o quelli di una delle membra del corpo, vuol dire ogni volta scoprire l'orientamento, l'identità di una chiesa a livello mondiale, locale, individuale, familiare, ecc. Il fatto di trascurare le ricchezze dei carismi che Dio ci ha dato, ci porta a prendere decisioni, orientamenti sul piano mondiale, locale, individuale o familiare che potrebbero andare contro i piani dello Spirito Santo.

2. CHI HA I DONI SPIRITUALI?

"Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, **ciascuno**, secondo il dono che ha ricevuto, lo faccia valere al servizio degli altri" (I Pietro 4:10).

"Or a **ciascuno** è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune" (I Corinzi 12:7).



Un non credente non può essere provvisto di doni spirituali; per contro, un credente impegnato nei confronti di Dio e degli uomini ha ricevuto, alla sua conversione, uno o più doni spirituali.



CHE COS'È UN DONO SPIRITUALE?

Un dono spirituale è un attributo particolare, speciale, accordato dallo Spirito Santo a ciascun membro del corpo di Cristo, secondo la grazia di Dio e per il bene della chiesa e la gloria divina.

Scoprire, sviluppare, esercitare il proprio o i propri doni spirituali è altrettanto importante per il cristiano o il corpo di Cristo quanto la sua partecipazione al culto, alla preghiera, alla lettura della Bibbia, ecc.

I BENEFICI DELLA SCOPERTA DEL PROPRIO O DEI PROPRI DONI SPIRITUALI

Quando il cristiano ha scoperto il suo o i suoi doni spirituali, è ripieno di gioia e di pace, perché comprende meglio dove Dio vuole condurlo; si sente bene.

"Siccome io non sono occhio, non sono del corpo?" (I Corinzi 12:16). Né gelosia, né complessi rispetto agli altri, al contrario: un grande sentimento di complementarità. La chiesa, la comunità, il corpo di Cristo, beneficiando dei doni spirituali, cresce al ritmo di Dio, sotto la Sua direzione. La crescita della chiesa dipende in gran parte dall'esercizio di tutti i doni spirituali: "... lo faccia valere al servizio degli altri (*il dono che ha ricevuto*)... onde in ogni cosa sia glorificato Iddio per mezzo di Gesù Cristo..." (I Pietro 4:10).

I doni spirituali glorificano Dio.

LE TRE LISTE-CHIAVE DEI DONI SPIRITUALI NEL NUOVO TESTAMENTO

1. Romani 12
2. I Corinzi 12
3. Efesi 4
4. Altri testi da consultare: I Corinzi 13/14/7/I Pietro 4/Efesi 3

Doni spirituali in Romani 12

1. Profezia
2. Servizio
3. Insegnamento
4. Esortazione
5. Generosità
6. Direzione
7. Misericordia

Doni spirituali in I Corinzi 12

8. Saggezza
9. Conoscenza
10. Fede
11. Guarigione
12. Miracoli
13. Discernimento degli spiriti
14. Lingue
15. Interpretazione delle lingue
16. Apostolato
17. Aiuto
18. Amministrazione

Doni spirituali in Efesi 4

19. Evangelista
20. Pastore



Doni spirituali in I Corinzi 7:7 ed altri testi

21. Celibato
22. Povertà volontaria
23. Martirio
24. Ospitalità
25. Missionario
26. Intercessione
27. Esorcismo

I DONI ACCOPPIATI

La maggior parte degli studiosi è d'accordo nel riconoscere che un certo numero di doni possono o devono essere "in coppia" per essere più efficaci.

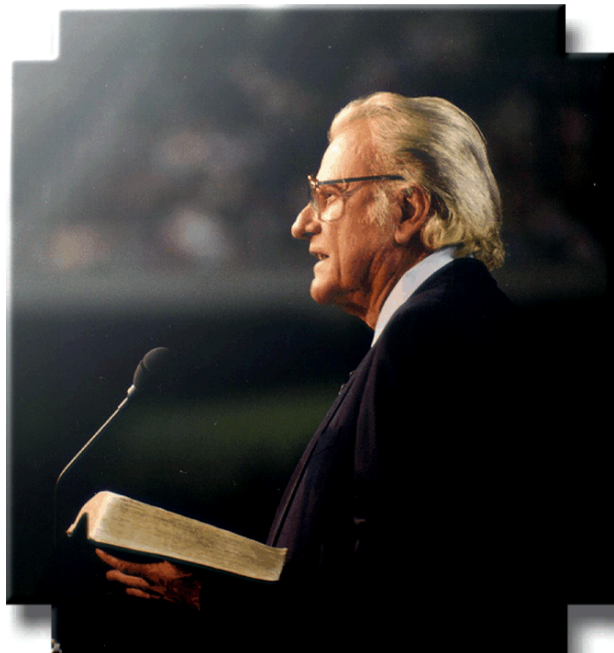
Un esempio biblico: "Egli ha dato gli uni come apostoli, gli altri come profeti, gli altri come evangelisti, gli altri come **pastori e dottori.**" (Efesi 4:11). Fra breve considereremo questa realtà prendendo in considerazione, per esempio, il dono del celibato, della generosità, della povertà volontaria, dell'insegnamento (dottore), ecc.

LE DIFFERENTI ESPRESSIONI DEI DONI SPIRITUALI

Tutti coloro che hanno ricevuto per esempio il dono d'insegnamento, non l'hanno ricevuto nella medesima maniera. Essi si esprimono secondo la propria specificità.

Uno sarà capace d'insegnare alla Scuola del Sabato degli adulti, mentre si sentirà come "paralizzato" di fronte ad una classe di adolescenti. L'altro potrà insegnare ai bambini, ma sarà incapace d'esprimersi davanti agli adulti. Un altro potrà insegnare ad un piccolo gruppo, un altro ancora a parecchie centinaia o addirittura migliaia di persone alla volta.

È la stessa cosa per il dono d'evangelista. Uno si troverà a suo agio nello studio biblico o nel contatto personale, un altro con lo stesso dono si troverà a suo agio con i gruppi, un altro ancora, come Billy Graham (il grande predicatore evangelico, vedi foto a lato - n.d.t.) o L. Ford, avrà inequivocabilmente il dono di evangelizzare folle intere (trentamila, cinquantamila, anche centomila persone riunite, fra le quali tremila rispondono all'appello finale).



Un altro, con lo stesso dono, avrà la capacità di testimoniare di fronte ad un microfono o ad una cinepresa, ma si troverà in difficoltà davanti ad una folla, ecc.



Tutto ciò fa comprendere la splendida apertura offerta dalla grazia del Signore, ovvero il fatto che Dio ci elargisce il o i doni spirituali migliori per noi, in funzione di ciò che Egli conosce di noi.

Ora, quando abbiamo la saggezza di comprendere che il Signore ci conosce meglio di noi stessi, raggiungiamo – nell'esercizio dei nostri doni – un'efficacia "a prova di bomba" e riconosciamo agli altri il diritto di esprimere il loro dono secondo quanto hanno ricevuto e sono, nel profondo della loro identità.

La mano sinistra è forse gelosa di non essere abile quanto la mano destra nel corpo di Cristo? Assolutamente no, poiché senza la mano sinistra, la destra si stancherebbe ed il corpo intero sarebbe limitato nella sua espressione.

3. QUATTRO ESEMPI DI CIÒ CHE I DONI NON SONO

1. Non sono dei talenti naturali.
2. Non sono i frutti dello Spirito.
3. Non sono attitudini o ruoli cristiani.
4. Non sono contraffazioni o simulazioni.

I DONI SPIRITUALI NON SONO DEI TALENTI NATURALI

Si dice che una tale persona è "dotata di molti talenti", ma non necessariamente deve essere credente per averli. Non si tratterà dunque automaticamente di doni spirituali; per contro, ogni essere umano, dato che è stato creato a immagine di Dio, possiede **talenti naturali**. Chi è all'origine dei talenti?... DIO! Esattamente come DIO è all'origine della nostra creazione.

Avere dei talenti non significa necessariamente essere cristiani o membri del corpo di Cristo. Molti atei sono pieni di talenti. Il talento è uno dei tratti che fa di ciascuno di noi un essere unico.

Il talento è ereditario; si atrofizza o si sviluppa a secondo delle circostanze della vita, delle posizioni geografiche, dei fattori sociali, economici, politici, e così via. Io potrei avere, potenzialmente, tutti i talenti necessari per diventare un campione internazionale di tennis, ma se, per esempio, sono nato in Bangladesh, ci sono poche speranze che lo diventi.

Dobbiamo stare attenti a non confondere nella vita di un cristiano i suoi talenti naturali con il suo, o i suoi doni spirituali... Il dono spirituale non dipende da ciò che ci circonda, dal contesto, ma è un dono che è emanato direttamente dalla potenza divina e dalla Sua grazia. È estraneo all'ereditarietà dell'uomo. Quindi è sbagliato dire che si possiede il dono spirituale di essere un meccanico, un cuoco eccellente, un grande calciatore...



I DONI SPIRITUALI NON SONO I FRUTTI DELLO SPIRITO

I frutti dello Spirito sono descritti, fra l'altro, in Galati 5:22-23: amore, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza. È improprio parlare di "dono dell'amore", se per *dono* intendiamo che questo dovrà essere classificato come il ventottesimo della lista (vedi pag. 6). L'amore è un dono di Dio, ma non nel senso di "carisma", cioè non è dato a certi membri del corpo di Cristo e ad altri no. Il frutto dello Spirito è il normale risultato della crescita permanente di un cristiano a partire dalla sua conversione e dal suo battesimo, fino a raggiungere la statura perfetta di Cristo e, in futuro, anche al di là del tempo, poiché se i doni spirituali sono legati al tempo terreno, i frutti dello Spirito hanno un valore eterno.

"La carità non verrà mai meno; quanto alle profezie, esse verranno abolite; quanto alle lingue, esse cesseranno; quanto alla conoscenza, essa verrà abolita... ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito." (I Corinzi 13:8,10). Mentre i doni spirituali ci aiutano a comprendere quello che Dio vuole che **facciamo**, i frutti dello Spirito ci aiutano a comprendere quello che Dio vuole che **siamo**.

In I Corinzi 1:7 la chiesa ci è descritta dall'apostolo Paolo come essendo provvista di tutti i doni. La chiesa di Corinto è altamente carismatica, però è talmente preoccupata dei suoi carismi, che trascura *l'esercizio dei frutti* dello Spirito e, in questo modo, si produce il disordine. Ecco il motivo per cui Paolo scrisse uno dei più bei passaggi della Parola di Dio: I Corinzi 13... "Voi potete avere il dono delle lingue, il dono della profezia, della conoscenza, della fede, potete aver ricevuto il dono della povertà volontaria o perfino del martirio, ma se non avete il frutto supremo dello Spirito: l'AMORE, i vostri doni non vi servono a niente". Effettivamente **fare**, senza sapere che si è chiamati ad **essere**, è inutile.

I DONI SPIRITUALI NON SONO DEI COMPORAMENTI CRISTIANI

Quando si diventa membri del corpo di Cristo si è animati da fede. La fede è menzionata:

- + come un elemento di base del **comportamento cristiano** (Ebrei 11:6),
- + ma anche come un **dono spirituale** (Efesi 2:8-9)
- + e come un **frutto dello Spirito** (Galati 5:22).

La fede è uno dei componenti dell'attitudine interiore ed esteriore cristiana. Anche la preghiera può essere un dono, ma ogni cristiano è chiamato a pregare anche se non ha ricevuto il dono specifico. Si tratta di una normale attitudine cristiana.

"Per mezzo dell'amore, **servite** gli uni agli altri..." (Galati 5:13). Non solo quelli che hanno ricevuto il dono del servizio sono chiamati a servire. Ogni cristiano è chiamato ad assumere un atteggiamento servizievole nei confronti del prossimo. Certi hanno ricevuto il dono del celibato. Un cristiano in viaggio, lontano dalla sua famiglia, non deve forse comportarsi come un celibe? Non aver ricevuto quel dono non è una scusa per peccare! Non confondiamo dunque i doni spirituali, differenti per ciascuno di noi, con i comportamenti cristiani, che sono comuni a tutti.

I DONI SPIRITUALI, LE LORO CONTRAFFAZIONI O IMITAZIONI

In quanto Avventisti, noi siamo particolarmente sensibili al conflitto che oppone Cristo a Satana. Più i tempi si avvicineranno alla fine e maggiore sarà la determinazione di quest'ultimo di sedurre "se fosse possibile anche gli eletti" (Matteo 24:24). Gesù dice che certi faranno dei miracoli nel Suo nome; mentre, in realtà, questi miracoli saranno satanici. Dobbiamo sapere che ogni dono spirituale ha la sua contraffazione.

Gli studiosi sono d'accordo nel riconoscere che i doni spirituali più contraffatti sono:

- Fede
- Miracoli
- Guarigioni
- Lingue
- Interpretazione delle lingue
- Anche il dono dell'esorcismo è riprodotto spesso in maniera satanica!

Ma il popolo di Dio è protetto da doni spirituali molto appropriati che, nei casi più difficili, permettono l'identificazione della fonte. Torneremo più avanti su questo argomento, ma sappiamo che Dio ha equipaggiato il corpo di Cristo in maniera assoluta e perfetta.

QUANTO TEMPO SI PUÒ CONSERVARE IL PROPRIO DONO?



Il corpo di Cristo è formato da "diverse membra che non hanno la stessa funzione" (Romani 12:4).

Nemmeno una volta ci corichiamo la sera con l'idea che, all'indomani, il nostro piede sarà diventato una mano o la bocca.

Se la comprensione dei doni spirituali si trova nell'immagine del corpo dataci da Paolo, dobbiamo interpretarla onestamente. Per tutto il tempo che un cristiano resta fedele, conserverà il o i doni ricevuti in occasione del suo impegno. Tutto questo è a discrezione di Dio, il Dispensatore di ogni cosa, a cui tutto è possibile.

PUÒ ATROFIZZARSI UN DONO?

"**Non trascurare** il dono che è in te" (I Timoteo 4:14).

"Per questa ragione ti ricordo di **ravvivare** il dono di Dio che è in te..." (II Timoteo 1:6).

IMPORTANZA DELLA VERIFICA DEI DONI NELLA CHIESA

Una piccola parabola: immaginiamo che un gruppo di animali abbia deciso di aprire una scuola per insegnare a nuotare, a correre, a volare, a scalare, ecc.

L'anitra, eccellente nuotatrice che vola anche con facilità, dovrebbe passare la vita tentando di fare scalate, senza peraltro riuscirci mai. A causa della sua ostinazione nel tentare di scalare, essa perderebbe a poco a poco la sua capacità di nuotare e volare. Il coniglio, campione di corsa,

perderebbe il suo tempo tentando invano di volare, arrivando così a rinunciare, a poco a poco, alla sua superiorità nella corsa. Questa piccola illustrazione sottolinea varie cose:

- ✚ Non scoprire i doni spirituali che Dio ha dato ad una comunità locale, vuol dire perdere un tempo infinito trascinando il 90% dei membri del corpo di Cristo a fare qualcosa per cui essi non sono necessariamente dotati e trascurando il 90% delle attività particolari per le quali sono fatti, anche se non ne hanno ancora preso coscienza.
- ✚ Verificando i doni spirituali di una comunità locale, il responsabile del gregge sarà in effetti maggiormente in grado di comprendere dove il Pastore vuole condurre il Suo gregge.
- ✚ Ogni comunità è rivestita, tramite ciascun individuo che la compone, dei doni necessari al suo buon andamento e alla sua crescita, e questo in base alla situazione geografica, al contesto sociale, spirituale e psicologico circostante. Trovate il vostro dono spirituale personale e comprenderete meglio ciò che Dio vuole che facciate a casa vostra, durante il tempo che dedicate alla vostra professione, in seno della vostra chiesa. Trovate i doni spirituali dati ai membri del corpo di Cristo locale e saprete ciò che Dio vuole per la vostra comunità.

Se la Chiesa Avventista si fosse maggiormente dedicata, fin dalle sue origini, allo studio e all'esercizio dei suoi doni spirituali a livello mondiale, avremmo più facilmente conservato il senso stesso della nostra identità, della nostra unità. Molti sterili dibattiti avrebbero potuto essere evitati e l'efficacia della predicazione sarebbe stata maggiore.

Quando ogni chiesa locale affronterà l'identificazione dei propri doni spirituali, i mezzi classici dell'evangelizzazione saranno forse messi da parte e saranno suscitate numerose novità ispirate dallo Spirito. I fratelli dirigenti avranno da dare meno direttive per l'evangelizzazione e da ricevere più rapporti che notificheranno i progressi realizzati localmente. È la chiesa locale che dev'essere il quartier generale dell'evangelizzazione, e non le Federazioni, le Unioni o la Conferenza Generale stessa.



Prendendo parte personale al destino della chiesa locale, i suoi membri sperimenteranno un senso di pienezza e di entusiasmo, poiché si sentiranno dotati dallo Spirito. È arrivato il tempo di smettere di far correre le anitre e far volare i conigli!

La nostra ultima occasione di adempiere chiaramente, efficacemente e con competenza la nostra missione unica, d'importanza capitale, alla fine di questo mondo, si trova nel messaggio biblico della crescita della chiesa, in cui i doni spirituali ed il loro esercizio hanno una parte preponderante.

Questo non rimette in causa nessuna delle opzioni fondamentali della nostra chiesa. Si tratta di un ritorno all'evangelo di Cristo in una forma adatta al tempo presente.

4. DEFINIZIONE DEI DIVERSI DONI SPIRITUALI

1. IL DONO DEL CELIBATO

Il dono del celibato è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di vivere soli, sopportandolo e - anzi - apprezzandolo, senza essere tormentati da tentazioni carnali e mettendo al servizio di Dio il tempo e le forze supplementari che sono loro donati.

Paolo, in I Corinzi 7:7, espone il proprio carisma del celibato. Essere soli, ma sentirsi frustrati, soffrire per la solitudine e la mancata realizzazione sessuale ed affettiva... ecco che cosa vuol dire NON ESSERE PROVVISI DEL DONO DEL CELIBATO! Notiamo immediatamente che se la menzione del dono del celibato si trova nella Parola di Dio, non vi si parla però del "dono del matrimonio".

Essere sposati, avere una famiglia, allevare dei figli, è considerata come una situazione normale per un cristiano. Dio ci ha dotati moralmente, psicologicamente, emotivamente e fisicamente per questo.

La Chiesa Cattolica, come pure qualche altra denominazione, ha reso obbligatorio per il clero il celibato. Tale situazione rappresenta in effetti un grande ostacolo per la crescita della chiesa, a causa del fatto che questa imposizione è umana e non divina.

Paolo in I Corinzi 7:32-34 fa notare che gli uomini e le donne rivestiti di questo dono hanno un vantaggio importante nel loro servizio cristiano. Consacrare del tempo al coniuge e ai figli, stare attenti a non rientrare tardi, telefonare in occasione di lunghi spostamenti, essere presenti a tutti i pasti, durante i giorni di vacanza... Ecco altrettante realtà alle quali colui che è animato dal dono del celibato non è tenuto.

IMPORTANTE: Certi doni non possono esistere da soli, essi sono obbligatoriamente uniti ad altri. Quello del celibato ne è un esempio; in effetti, il solo dono del celibato è inutile per la chiesa. Quest'ultimo è dunque la base, il fondamento di un altro dono che richieda una grande disponibilità.

2. IL DONO DEL MARTIRIO

È descritto in I Corinzi 13:3 > "Quand'anche dessi il mio corpo ad essere arso..."

Particolarità:



- È il genere di dono che si pratica una volta soltanto, se sopravviene la morte!
- È il genere di dono che si scopre al momento della necessità o poco prima!

Foto: Stefano, il primo martire

Soffrire di fronte alla morte, a causa della tortura, della persecuzione... non è innaturale. Vi è una legge iscritta nelle fibre umane: l'istinto di conservazione, di sopravvivenza, sia che uno possa essere cristiano o meno.

Il dono del martirio è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di sopportare la sofferenza, arrivando fino alla morte, a causa della propria fede, in una costante attitudine di gioia, di pace interiore e di vittoria che si offre in testimonianza per la gloria di Dio.

Il dono del martirio non necessariamente è da mettersi in relazione con la morte, ma con una prova di alto livello che, naturalmente, porti l'individuo ad un punto di rottura. Si tratta dunque di un dono che si scopre nella prova.

Ora, centinaia di migliaia di anime furono salvate da uomini e donne che donarono la loro vita, la loro salute alla gloria di Dio. Rinchiusi in prigioni, in segrete, per anni, torturati, rilasciati o finiti, uomini e donne rivestiti di tale dono sono stati dei predicatori dell'amore di Dio verso i loro carnefici, i loro giudici e tutti coloro che li attorniavano.

Che ci si trovi nei paesi dell'Est (scritto ai tempi della dittatura comunista - n.d.t.), sotto le dittature dell'Africa o dell'America del Sud, in tutti i paesi del mondo esistono cristiani che sono provati al di là del normale limite. Queste prove misteriose sono in effetti alla gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

3. IL DONO DELL'OSPITALITÀ

Pietro, nel contesto dei doni spirituali, parla di esercitare l'ospitalità "senza mormorare" (I Pietro 4:9). Parafrasando questo passo, poco chiaro a prima vista, potremmo collegare i vers. 9-10 in questo modo: "Usate l'ospitalità come ogni cristiano che abbia ricevuto un dono: questo specifico o un altro". Chi ha il dono dell'ospitalità ha l'amore per l'altro, per l'estraneo.

Il dono dell'ospitalità è la capacità particolare che Dio ha accordato ad alcuni membri del corpo di

Cristo di aprire le loro case in modo caloroso a tutti coloro che ne hanno bisogno. Sembra strano a quelli che non hanno questo dono, constatare come coloro che ne sono provvisti amino aprire le loro case a chi si trova in difficoltà.

Dopo un certo tempo, la maggior parte delle persone si trova infastidita d'aver sempre davanti qualcuno, il mattino, ai pasti, la sera, durante la giornata. La maggior parte di noi è pronta a ricevere dei visitatori od anche delle persone bisognose, ma non in qualunque modo, a qualunque ora e in qualsiasi condizione.

Quelli sprovvisti di tale dono si preoccupano di varie cose; per loro invitare, ricevere, comporta preoccupazioni di pulizia, di ordine: i mobili saranno spolverati, i giochi dei bambini al loro posto, il bagno impeccabile, i giornali ed i dischi bene impilati. Forse dei fiori freschi recisi saranno sulla tavola; il cibo sarà servito in piatti da portata ed il menu sarà speciale.

Coloro, e sono rari, che hanno ricevuto il dono dell'ospitalità non saranno in alcun modo imbarazzati da tutte queste cose. Ciò non vuol dire che la loro casa sarà sporca, ma che essi non si preoccupano delle circostanze, né delle situazioni eccezionali... La loro principale preoccupazione sarà che il loro ospite possa sentirsi "a casa", come se fosse a casa sua.

Studi attenti della chiesa primitiva apostolica e post-apostolica hanno dimostrato che la crescita della chiesa nell'impero romano si è basata abbastanza sull'esercizio del dono dell'ospitalità.

Oggi noi viaggiamo da un hotel o un motel all'altro, al volante di una macchina noleggiata, provvisti di una carta di credito o altro. A quell'epoca, gli apostoli, gli evangelisti si fermavano presso i membri che avevano ricevuto il dono dell'ospitalità.

4. IL DONO DELL'INTERCESSIONE

Certi cristiani hanno una capacità particolare data da Dio in quanto membri del corpo di Cristo, che permette loro di pregare in modo regolare, protratto nel tempo, per dei soggetti, delle persone precise e di ricevere risposte più dettagliate e più frequenti della norma... Per colui che ha ricevuto questo dono, la cosa più piacevole è poter pregare. "Provate qualche volta a pregare per un'ora; ciò richiede molta energia mentale e fisica. Ma io amo farlo" (Don Carlson).

Il dono dell'intercessione non è dato a tutti. Colui che l'ha ricevuto è totalmente coinvolto dai soggetti e soprattutto dalle persone per cui prega. Egli s'identifica ed arriva anche a soffrire, agonizzare con loro; la solidarietà che prova lo fa sentire coinvolto in questo modo.

L'intercessione ha un rapporto intimo con la crescita della chiesa. Nel 1976 fu tentata un'esperienza in un programma d'evangelizzazione. Due membri di chiesa che avevano il dono dell'intercessione, furono incaricati di pregare per diversi evangelisti e per il loro lavoro, in un luogo preciso. Ogni martedì sera questi evangelisti tenevano degli incontri pubblici. I due membri allora raddoppiavano le loro preghiere. Ogni settimana gli evangelisti venivano a fare un rapporto dei risultati e dei loro problemi. I due membri ne prendevano nota, poi pregavano in modo preciso su quei soggetti. La conseguenza fu che la crescita della chiesa migliorò nettamente.



5. IL DONO DELLA GENEROSITÀ

Al di fuori di questo dono specifico (Romani 12:8), è evidente che ogni cristiano è tenuto, come risultato del lavoro dello Spirito in lui, a donare una parte delle sue entrate (in ritorno) a Dio. Il testo di I Corinzi 9:7 ci informa che ogni persona convertita dovrebbe definire davanti a Dio un suo obiettivo ed attenersi fedelmente. I cristiani ricchi devono donare, i cristiani poveri devono donare.

La decima è sempre più riconosciuta nel mondo cristiano evangelico. Il 10% è in effetti un minimo. Al di sotto di questo, vuol dire frodare Dio, vuol dire arrecargli un dolore, a Lui che non ha esitato a donarci tutto in Cristo Gesù.

Negli Stati Uniti, in qualunque denominazione, le statistiche mostrano che il membro fedele dona, in media, 145.000 lire circa all'anno, ossia 2.800 lire alla settimana: 400 lire al giorno (il presente seminario risale a diversi anni fa, forse una ventina – n.d.t.).

Jimmy Carter, il cristiano più evangelico che sia mai diventato Presidente, non ha mai pagato la decima ed ha versato alla sua chiesa nel 1975 circa sei milioni di lire, quando le sue entrate annue ammontavano a quell'epoca a £. 122.189.000 (£. 10.180.000 ca. al mese). Nixon ha fatto di meglio... Nel 1969 la sua offerta annuale fu di circa 250.000 lire, ovvero 5.000 lire la settimana!

Attualmente, è corretto pensare che, nell'ambito dei cristiani evangelici, oltre la decima, il credente possa facilmente offrire a Dio il 5% delle sue entrate. Parecchie chiese hanno accettato questa visione delle cose.

Ma non si tratta del dono di generosità. Avere il dono di generosità vuol dire porsi una domanda del tipo: "Quanto terrò per me del denaro di Dio e quanto ne donerò a Lui?" R.G. Letourneau, un grande industriale texano, e sua moglie hanno ricevuto il dono della generosità. Essi donano fra decime ed offerte il 90% delle loro entrate. Oltre a ciò, egli restituisce il 90% dei proventi delle sue compagnie. Ecco un esempio di dono della generosità!

Un altro esempio: Stanley Tam, uomo d'affari di Lima, Ohio (U.S.A.), ha deciso di fare di Dio il suo socio in affari restituendogli il 51% del suo guadagno, a profitto della propria chiesa. Seguendo i vari momenti dell'anno ed i propri impulsi, gli capita di elevare questa cifra fino al 100%.

Il dono di generosità non è accordato solo a persone ricche. Paolo parla dei cristiani della Macedonia come aventi questo dono; Gesù fa lo stesso a proposito della vedova (Il Corinzi 8:1-2/Marco 12:41-44).

James McCormick, uomo d'affari dell'Alabama, U.S.A., non ha atteso di essere milionario per praticare la generosità di cui Dio l'ha rivestito. Lavorando quand'era giovane in un magazzino di vestiario, egli decise di donare a Dio, su 420.000 lire circa che guadagnava a quell'epoca, la percentuale del 50%!

Il dono di generosità è la capacità speciale che Dio ha dato a certi membri del corpo di Cristo di contribuire con liberalità e gioia, all'avanzamento dell'opera del Signore, mediante le proprie risorse materiali.

6. IL DONO DELLA POVERTÀ VOLONTARIA

Questo dono è menzionato in I Corinzi 13:3 e non dev'essere confuso con quello della generosità. È certo che tutti quelli che hanno il dono della povertà volontaria, hanno anche il dono della generosità. Ma non tutti coloro che hanno quest'ultimo dono, hanno necessariamente anche quello della povertà volontaria.

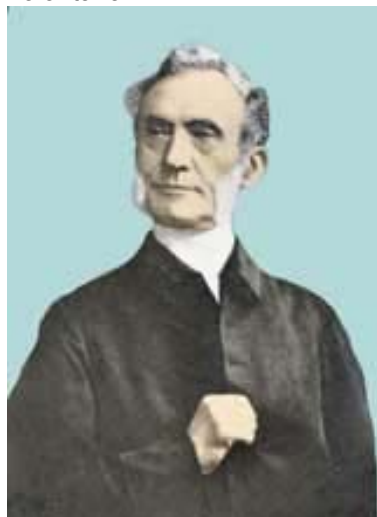


Foto: George Müller (1805-1898)

Il dono della povertà volontaria è la capacità particolare che Dio ha donato a certi membri del corpo di Cristo di rinunciare al benessere materiale, al lusso, adottando uno stile di vita personale in accordo con il contesto sociale di povertà che li circonda, e questo per servire Dio in maniera efficace fra i più sfortunati.

La parola "volontaria" è importante. Chi è povero spesso non ha avuto né la possibilità di scegliere, né il relativo dono! John Wesley, un missionario, aveva questo dono.

Le sue sostanze erano composte da un vecchio mantello e da due cucchiaini d'argento. Per contro, durante la sua vita, egli economizzò una somma di 150.000 dollari, che mise al servizio di Dio.

La stessa cosa fu per George Müller che - quando morì - possedeva 850 dollari; tuttavia aveva donato, mediante le sue opere cristiane, circa il corrispondente di 200 milioni di lire!

Questi uomini avevano il dono della povertà volontaria e quello della generosità, mentre R.G. Letourneau e Stanley Tam possiedono solo quello della generosità.

Stanley ha dichiarato: "Amo il buon cibo, una casa confortevole, degli abiti decenti, una buona macchina". Dio ha visto che per quest'uomo la ricchezza sarebbe stata più efficace della povertà per l'applicazione del suo dono di generosità. D'altra parte, Stanley lo conferma: "Ho una sete insaziabile di far denaro, mi piace far questo, amo promuovere, constatare la crescita della compagnia. Studio i rapporti annuali come un cacciatore affamato, valutando, scoprendo..."

Dio ha dunque utilizzato questa fame d'affari per la Sua opera. Gli uni hanno ricevuto la generosità, gli altri – in più – la povertà volontaria. Tutto ciò è per l'efficienza dell'opera di Cristo e alla gloria del Padre e dello Spirito Santo.

7. IL DONO DEL DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI

Il Nuovo Testamento dichiara molto nettamente che ogni cristiano dovrebbe essere in grado di discernere uno spirito autentico da uno malvagio.

"Esercitatevi a discernere il bene dal male" (Ebrei 5:14). Gli abitanti di Berea furono complimentati per la loro assiduità nell'analizzare la predicazione degli apostoli in rapporto alle Scritture (Atti 17:11).

"Diletti, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio" (I Giovanni 4:1).

Questi passaggi descrivono il RUOLO di discernimento che deve caratterizzare il cristiano saldo nella fede. Ma, oltre al ruolo, esiste un dono che è dato ad alcuni; si tratta di un dono poco usato e che i possessori non eserciteranno volentieri, poiché richiede una buona dose di coraggio. È bello per la chiesa sapere che Dio non ci lascia senza difesa contro le potenze sataniche e le forze demoniache.

Il dono del discernimento degli spiriti è la capacità particolare che Dio ha accordato ad alcuni membri del corpo di Cristo di riconoscere con sicurezza e certezza, in situazioni complesse, se la realtà è divina o satanica.

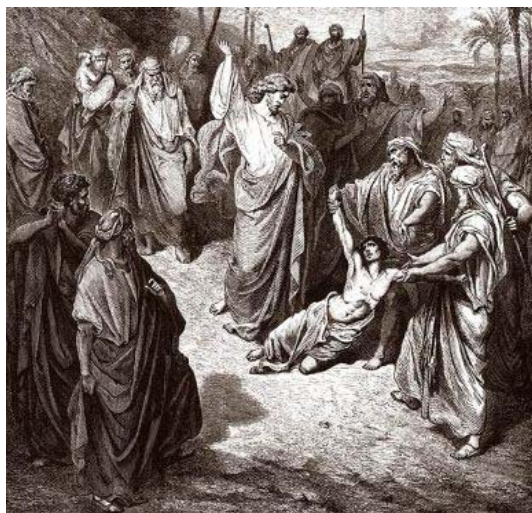
L'apostolo Pietro ha avuto questo dono. D'altronde egli l'utilizzò in modo drammatico quando riconobbe nel cuore di Anania e Saffira, in due occasioni distinte, la presenza di uno spirito satanico (Atti 5:1-10).

Allo stesso modo, smascherò Simone e la sua magia. Il testo ci mostra un Pietro ispirato, sicuro di sé, che lavora per la salvezza di quest'uomo (Atti 8:18-22).

Il dono del discernimento funziona a diversi livelli. Il più alto grado è la rivelazione (in una situazione che ha tutti gli elementi per essere giudicata santa) che riconosce nelle azioni e nelle espressioni di fratelli o sorelle, la volontà carnale o quella spirituale; oppure è la sovrannaturale capacità – quando non sembrerebbe più possibile – di distinguere la verità dall'errore.

È evidente che coloro che sono rivestiti di questo dono, ricevono anche una misura extra di amore, pazienza, bontà, come frutti dello Spirito.

Non bisogna confondere quelli che hanno il dono del discernimento degli spiriti, e che sono rari, con quelli che nel seno della comunità, fanno da perpetui cacciatori di eresie. Di questi le chiese sono piene, ma la loro azione non arricchisce per niente la gloria di Dio. I moventi di questi individui sono



piuttosto l'intolleranza, la cecità spirituale e un'interpretazione ottusa dei testi della Parola di Cristo, il tutto troppo spesso coronato da un orgoglio poco salutare.

8. IL DONO DELL'ESORCISMO

Questo dono è presentato in modo costante in tutto il Nuovo Testamento, nonostante non sia mai menzionato nella Bibbia come un carisma.

Il dono dell'esorcismo è la capacità particolare che Dio accorda a certi membri del corpo di Cristo di cacciare i demoni e gli spiriti diabolici. È evidente che i doni spirituali di discernimento e di esorcismo vanno insieme, sono accoppiati.

Foto: Gesù esorcizza un ragazzo – Gustav Doré

Uno degli esempi più appropriati si trova in Atti 16:16-18. Una donna gridava: "Questi uomini sono servitori dell'Iddio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza". Così fece per molti giorni; ma essendone Paolo annoiato, si voltò e disse allo spirito: "Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei". Ed esso uscì in quell'istante". Che cosa aveva fatto di male questa donna? Occorreva poter discernere il maligno! Paolo lo discerne ed esorcizza mediante la grazia di Dio.

L'esorcismo non può essere praticato senza il dono del discernimento. In certe comunità vi è una tale caccia ai demoni che si commettono gravi errori! Alla base dell'esorcismo c'è l'amore di Cristo, l'amore per l'altro, la preghiera umile e fervente, la potenza dello Spirito.

Il demone gioisce di essere cacciato male, perché così può radicarsi ancora meglio. Inoltre è pericoloso, e perfino catastrofico, giocare agli apprendisti esorcisti quando non si è rivestiti di questo dono.

La chiesa veglierà quindi particolarmente alla sana gestione dei doni del discernimento e dell'esorcismo, affinché mediante un'abile simulazione, il corpo di Cristo non sia tratto in inganno e toccato dall'avversario.

9. IL DONO DELL'INSEGNAMENTO

Il dono d'insegnamento è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di studiare e di comunicare delle informazioni che possono essere utili al benessere ed alla missione del corpo di Cristo; questo in modo che i suoi membri possano apprendere, comprendere, ricevere e trasmetterne i benefici. Lo scopo dell'insegnamento è menzionato nelle tre liste fondamentali di Romani 12, I Corinzi 12 e Efesi 4.

Questo vorrebbe dire che tale dono è superiore agli altri? Certamente no. È difficile dimostrare biblicamente la superiorità di alcuni doni in confronto ad altri. Occorre che noi restiamo sempre in un'ottica di complementarità. Questo dono è largamente menzionato, perché è certamente uno dei più diffusi, mentre altri sono accordati solo ad alcuni (come per esempio l'esorcismo).

Il dono d'insegnamento si esprime in numerose maniere. Certi hanno il dono d'insegnare ai bambini e sono muti di fronte agli adulti. Altri hanno il dono d'insegnare agli adulti, ma sono incapaci di farlo con i bambini. Alcuni sono molto ascoltati da ambedue le categorie, ma si trovano molto a disagio con gli adolescenti.

Certi sono a loro agio in un incontro personale, altri in piccoli gruppi. Altri ancora hanno bisogno di quaranta o cinquanta persone per trovare forza e slancio.

Negli Stati Uniti, c'è un uomo di Dio, Bill Gothard, che ha il dono di mantenere viva l'attenzione per un week-end intero, durante intensi seminari, a cui partecipano da diecimila a quindicimila persone!

Alcuni hanno il dono di parlare alla radio, alla televisione. Altri sono a loro agio fra i laici, mentre altri ancora amano parlare ai professionisti.

Vi sono alcuni a cui piace insegnare agli insegnanti. Altri insegnano mediante i loro scritti, ma sono degli oratori scadenti. Delle persone potranno insegnare attraverso la musica, delle storie, ecc. Il dono d'insegnamento è molto vario e diffuso.

Insegnare va di pari passo con lo studiare. Colui che ha ricevuto il dono d'insegnamento passerà molto tempo a prepararsi mediante ricerche, studi, nonché l'organizzazione metodica della materia da trasmettere.

Chi ha ricevuto questo dono e che, per esempio, è monitore della Scuola del Sabato, amerà trascorrere del tempo a preparare la lezione, rilevando dettagli, organizzando le domande, rimaneggiando, cercando illustrazioni...

Colui che insegna da parte di Dio, è paziente con i suoi studenti. Crea un'atmosfera in cui i suoi "studenti" si sentono spinti a porre domande, senza paura di essere esposti alla critica o allo scherno.



L'insegnante, nel corpo di Cristo, non umilia, non manipola. Non si offende quando riceve delle critiche. Egli ama far partecipare, sa sollevare l'entusiasmo per l'argomento studiato. In generale, il dono d'insegnamento è accoppiato ad un altro. Il passo di Efesi 4:11 ci parla del pastore-insegnante (pastore-dottore). Ma nel Nuovo Testamento la combinazione più frequente è profeta-insegnante.

10. IL DONO DELLA CONOSCENZA

Non bisogna confondere il dono della conoscenza con quello della saggezza. Il dono di conoscenza è in relazione con la scoperta della verità, mentre il dono di saggezza si occupa dell'applicazione (della verità) nella vita quotidiana.

Il dono di conoscenza è la capacità particolare che Dio dà a certi membri del corpo di Cristo di scoprire, accumulare, analizzare, chiarire le informazioni e le idee che sono utili per la crescita ed il benessere del corpo di Cristo.

Colui che è rivestito di questo dono è abituato a studiare ed a ritenere da questi studi un gran numero d'informazioni che lo porteranno, tramite lo Spirito Santo, a chiarire ed insegnare delle verità profonde. Chi ha il dono della conoscenza è sovente un ricercatore che si rinchiude in se stesso o in biblioteche e che, guidato dallo Spirito, si nutre, immagazzina una quantità di dati, che lo porteranno verso un insegnamento giusto ed ispirato.

È raro che queste persone esplichino un'azione pastorale verso gli altri. Spesso si trovano più a loro agio con delle idee che in compagnia di persone problematiche. Sovente quelli che hanno il dono della conoscenza rifuggono dalle chiacchiere, dalle piccole ciarle abituali, tutto ciò li affatica e li snerva...

Se chi ha il dono della conoscenza possiede anche quello dell'insegnamento, sarà ascoltato da "allievi", da ascoltatori attenti ed appassionati. In caso contrario il loro stile è generalmente noioso, dato che manca la capacità di trasmettere la conoscenza in modo accattivante. Avendo poca capacità di "sentire il gruppo", sono spesso inadatti a dosare la ricchezza del loro insegnamento.

Se chi ha il dono d'insegnamento è dotato, come abbiamo visto, per lo studio, per la ricerca, chi ha il dono di conoscenza è un ricercatore che andrà molto più lontano del primo. L'insegnamento non è il suo scopo principale, mentre nel primo caso, la ricerca e lo studio sono in funzione della restituzione al pubblico.



Foto: "Natura morta" del pittore Botero

Un esempio straordinario di persone che hanno ricevuto il dono di conoscenza sono i traduttori della Bibbia. Passare ore ed ore di ricerca paziente per una parola, un concetto non descritto, e ciò in un'epoca lontana da noi diversi secoli o millenni, richiede un'indescrivibile concentrazione, resistenza e volontà.

Poiché hanno questo dono, i traduttori amano il loro isolamento, la loro sofferenza, perché sentono quanto il loro lavoro è importante per la predicazione del messaggio evangelico. Spesso è stato notato che i traduttori, oltre al loro dono della conoscenza, sono dotati anche del dono missionario e d'insegnamento.

11. IL DONO DELLA SAGGEZZA

Che differenza c'è fra il dono della saggezza e quello della conoscenza? Un buon esempio si ritrova nel campo medico: chi ha il dono di conoscenza è come un ricercatore, un erudito in medicina che, lavorando, scoprirà nuovi orizzonti sul piano della psicologia, della biologia od altro (per esempio: la scoperta di un nuovo vaccino).

Chi ha il dono della saggezza sarà come un medico che ha la capacità di eseguire la diagnosi esatta

della malattia di un paziente e d'intuire il trattamento migliore, appropriato al caso particolare, e questo avvalendosi delle ricerche e dei risultati degli studiosi.

Il dono della saggezza è la capacità speciale che Dio dona a certi membri del corpo di Cristo d'intuire l'orientamento, la volontà dello Spirito Santo, al fine di poter ricevere con perspicacia la conoscenza, la soluzione particolare di un problema specifico che sorge nel seno del corpo di Cristo.

Colui che possiede il dono di saggezza intuisce il modo per arrivare rapidamente al cuore del problema. Il suo spirito è pratico e non gli piace prendere le cose alla larga o essere al di fuori della questione. Quando una persona con il dono di saggezza parla, gli altri membri del corpo di Cristo riconoscono l'ispirazione di Dio nell'analisi e nella soluzione proposta.

Chi è rivestito di questo dono, nelle discussioni più complesse e problematiche, ha la capacità di non lasciarsi rinchiodare o schiacciare da tale complessità, né di lasciarsi influenzare da una presa di posizione o l'altra. Non parlerà sotto l'impulso di un'emozione umana, non parlerà fuori tempo, la soluzione non arriverà né troppo presto, né troppo tardi. Quando si verificano delle contrapposizioni e le cose sembrano bloccate, il credente animato dal dono di saggezza troverà il denominatore comune a tutti, formulerà quello che nessuno riusciva a dire. I risultati sono rappresentati dall'armonia degli esseri fra di loro, dall'armonia dei vari gruppi, dall'armonia individuale.



I DONI DI MISERICORDIA, AIUTO E SERVIZIO

Questi doni meriterebbero dei capitoli importanti. Vari specialisti sono d'accordo nel riconoscere che la percentuale dei membri che ha ricevuto questi doni, è elevata. Il problema consiste nel fatto che questi doni non sono spettacolari.

In paragone ad altri doni, poche persone sono diventate celebri aiutando gli altri. Per contro, i doni di profezia, d'evangelista, d'insegnamento, d'apostolato, di missionario... sono più appariscenti, attirano l'attenzione. Invece i doni in oggetto, purtroppo all'ombra degli altri, sono molto utili per mantenere la buona salute del corpo di Cristo.

12. IL DONO DELLA MISERICORDIA

Il dono della misericordia è la capacità particolare che Dio ha accordato ad alcuni membri del corpo di Cristo di provare una reale ed autentica simpatia verso le persone, credenti o no, che soffrono fisicamente, moralmente, a livello emotivo e mentale.



Persone che, mediante una compassione attiva e senza riserve, riflettono l'amore di Cristo ed alleviano la sofferenza del prossimo.

Quelli che hanno ricevuto il dono di misericordia amano le relazioni da persona a persona, cercano quelli che hanno bisogno d'aiuto e considerano la loro opera in loro favore come il proprio ministero personale. La loro gentilezza è naturale e non reclama niente in cambio.

Mentre il dono d'esortazione esprime principalmente il suo aiuto mediante le parole, il dono di misericordia si esprime mediante degli atti. Essi amano il povero, il cieco, il ritardato, il malato, le persone anziane, le persone che non accettano il proprio aspetto, gli handicappati, ecc. L'interesse dimostrato è in funzione della specificità propria interna al dono stesso (vedi il capitolo sui doni e le loro variazioni). È a questi che si è riferito Gesù quando ha parlato del bicchiere d'acqua dato a chi ha sete.

Certamente ogni cristiano deve avere compassione. È un comportamento che riflette i frutti dello Spirito Santo. Ma quelli che ne hanno il dono, ne fanno uno stile di vita naturale. Non sono disponibili solo in casi d'urgenza, come dev'essere ogni cristiano, ma cercano costantemente l'occasione di aiutare il miserabile, il povero, lo sfortunato.

La chiesa battista di Hammond, Indiana (U.S.A.) mobilitò i membri che erano rivestiti di questo dono; 450 membri di chiesa cominciarono ad organizzarsi in favore degli handicappati fisici. Visite, cure, attività furono organizzate. Si acquistarono dei bus speciali provvisti di montacarichi idraulici per le sedie a rotelle e pagati dai volontari in oggetto, al di fuori delle solite offerte. Furono aggiunti al programma anche i sordi e i muti... Crescita della chiesa negli anni 1970-80: 400%!

13. IL DONO DI AIUTO

Il dono di aiuto è la capacità particolare che Dio ha dato a certi membri del corpo di Cristo d'investire i talenti sviluppati nel corso della loro vita per metterli a disposizione degli altri membri del corpo di Cristo. Questo aiuto ha lo scopo di arricchire la qualità e l'efficacia della testimonianza del o dei doni spirituali della persona aiutata.



Foto: Mosaico della guarigione del paralitico di Cafarnaò – Ravenna, Chiesa di Sant'Apollinare Nuovo

In Marco 2:1-12 ci è fornito l'esempio della guarigione del paralitico da parte di Gesù. Quest'uomo ripieno di fede era determinato; ma la sua determinazione era "paralizzata" per via di due elementi: il suo stato fisico e la folla accalcata in casa. Nessuno conosce l'esistenza né gli uomini che, determinati ad aiutare, hanno messo tutto in opera pur di far salire questo paralitico sul tetto e di farlo scendere mediante delle corde, in mezzo alla folla, ai piedi di Gesù.

Numerosi personaggi sono conosciuti universalmente nel mondo cristiano. Alla loro ombra lavorano uomini e donne di cui non si parla mai, che li seguono dappertutto, scrivono a volte i loro discorsi, ricordano i vari dettagli, si occupano delle loro case, facendo numerosi sacrifici finanziari, familiari, di salute, ecc. Senza contare il campo internazionale, dove ci sono molte persone nelle chiese locali, nelle Federazioni, nelle Unioni, nelle Divisioni, che dopo il lavoro o in più del loro lavoro, delle loro responsabilità familiari, sostengono altri membri di chiesa che hanno ricevuto dallo Spirito Santo dei doni che necessitano molta presenza o tempo, mettendo al loro servizio i propri talenti naturali sviluppati. Per esempio, sostengono il pastore e la sua famiglia con un servizio specifico (amministrazione, bricolage, manutenzione...); sostengono un Presidente d'Unione o altri dirigenti di dipartimento, consacrando dei fine settimana di lavoro supplementare, dedicando volontariamente ore, e questo con costanza, e così via.

Il dono d'aiuto è l'espressione di talenti offerti in servizio, affinché altri doni spirituali possano meglio essere esercitati nel seno del corpo di Cristo.

14. IL DONO DI SERVIZIO

La parola greca impiegata nel Nuovo Testamento è "*diakonos*", tradotta con "diacono". All'origine, il diacono era semplicemente qualcuno al servizio degli altri in chiesa. Il dono del servizio non è esercitato personalmente; non è mirato alla persona umana come quello della misericordia o

dell'aiuto. È un dono orientato verso un compito, un dovere. Si esercita nel seno della comunità religiosa sia che si tratti di una chiesa o di un'istituzione.

Per lo più, quelli che sono rivestiti del dono del servizio sono capaci di fare diverse cose e sono in grado, grazie ai propri talenti, di rispondere a vari bisogni. Questo dono, come i due precedenti, è molto comune nelle chiese. Il dono del servizio è dunque in relazione diretta con il "*diakona*" (diaconato), quale esso è inteso nella nostra chiesa, mentre l'anzianato corrisponde, nell'ideale, a colui che è rivestito nella chiesa del dono pastorale.

Il dono di servizio è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo d'identificare i bisogni poco appariscenti relativi a doveri secondari nell'opera di Dio, e di utilizzare tutte le possibilità per risolvere problemi, allo scopo di accrescere l'efficienza del corpo di Cristo.

15. IL DONO DI PROFEZIA

Il dono di profezia è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di ricevere e comunicare un messaggio immediato da parte di Dio al Suo popolo tramite, per lo più, espressioni riconosciute come sacre.

Foto: Il profeta Daniele – Volta della Cappella Sistina, Roma

Come cristiani moderni, noi siamo portati a dare alla parola "profezia" un significato limitato al futuro. Il concetto di "profezia" nel senso biblico guarda non solamente al futuro, ma anche al presente, spesso ad ambedue assieme.

Il dono di profezia è utilizzato da Dio più per il presente che per l'avvenire. Il senso di base in greco è "colui che parla per un altro". Quelli che hanno ricevuto il dono di profezia sono ispirati da Dio in un dato momento, per una data situazione.

Come Avventisti, siamo spesso tentati di pensare: "dono di profezia = Ellen White". Se da una parte è evidente che la sor. White aveva ricevuto il dono di profezia (fra gli altri), d'altra parte questo dono non è per nulla limitato ad Ellen White nella nostra chiesa. Avremmo il diritto d'impensierirci seriamente se potessimo dimostrare che, in oltre un secolo e mezzo, nella nostra chiesa una sola persona è stata rivestita di questo dono!! Nessuno mette in dubbio che Ellen White fu rivestita di questo dono, oltre che del dono d'insegnamento, di discernimento degli spiriti, d'esortazione, di fede, di saggezza e vari altri ancora. La sor. White fu spiritualmente multidotata dallo Spirito Santo. Se il suo caso non è eccezionale, lo è però il suo messaggio, per via del contenuto e del volume.



Detto questo, biblicamente, è impossibile limitare il dono di profezia nella nostra chiesa e nelle altre chiese, ad una sola persona. Chi è rivestito di questo dono conforta, guida, avverte, incoraggia, rimprovera, edifica, giudica, per il bene del corpo di Cristo (I Corinzi 14:3). La sua azione può essere individuale o pubblica.

La Bibbia ci insegna che quando una persona è riconosciuta dal corpo di Cristo come essendo rivestita da un dono di profezia, essa dovrebbe essere rispettata ed il suo messaggio ricevuto con fede.

Certi pensano che il dono di profezia possa esprimersi principalmente mediante pubblicazioni. I due Testamenti ci insegnano che non possiamo limitare il dono di profezia a questo solo tipo di espressione.

Il dono di profezia, come altri, si esprime in vari modi; nella nostra epoca si esprime principalmente mediante la predicazione, ma anche attraverso la pagina stampata o scritta, in incontri di gruppo o individuali, tramite il telefono, la radio, la televisione, ecc.

Come altri doni, è importante che il corpo di Cristo riconosca quelli che hanno il dono di profezia e quelli che potrebbero aver la tendenza ad esercitarlo senza esserne rivestiti, soprattutto per quanto

riguarda l'espressione verbale pubblica o le parole pronunciate in nome di Dio; infatti se queste sono solo umane, possono avere su tutto il gregge delle pesanti conseguenze.

16. IL DONO DELLE LINGUE

Il dono delle lingue è quello che più di tutti attira l'attenzione, soprattutto in campo letterario. Tutto ciò è sproporzionato, poiché si tratta di uno dei doni meno utili al corpo di Cristo. Gesù Cristo che era rivestito da pressoché tutti i doni, non ha mai parlato in lingue. Se Paolo ci informa di aver avuto esperienze di questo genere, gli altri apostoli non manifestano alcuna preoccupazione riguardo a queste manifestazioni dello Spirito. Inoltre, lo studio degli scritti paolini ci rivela che, già all'epoca apostolica, questo dono suscitava polemiche e provocava eccessi, contraffazioni, ecc. (vedi I Corinzi cap. 14).

Ecco alcune delle ragioni per cui dispiace che alcune comunità affermino essere il segno reale del battesimo dello Spirito Santo per ogni credente. Qualsiasi studio dei doni spirituali si basa sulla definizione d'origine biblica, secondo la quale un dono spirituale è una capacità particolare che Dio dona a CERTI MEMBRI del corpo di Cristo!

Insegnare che il dono delle lingue sia un dono comune a tutti quelli che hanno ricevuto lo Spirito Santo, vuol dire trasformare questo dono in FRUTTO DELLO SPIRITO. Si tratta di un'iniziativa pericolosa e con pesanti conseguenze. Ora, nessun testo biblico segnala che il parlare in lingue è un frutto dello Spirito.

Il dono delle lingue non ha alcuna incidenza o quasi sulla crescita della chiesa, salvo quando si tratta del dono delle lingue straniere, alla Pentecoste, così com'è raccontato nel libro degli Atti degli Apostoli.



Ecco la definizione del dono delle lingue: il dono delle lingue è la capacità particolare che Dio ha donato ad alcuni membri del corpo di Cristo di parlare immediatamente in una lingua differente dalla propria, affinché l'ascoltatore straniero possa ricevere un messaggio di Dio in modo comprensibile; è anche la capacità particolare di ricevere e comunicare un messaggio immediato di Dio per il Suo popolo, e questo in una lingua sconosciuta, mai studiata prima e restituita al corpo di Cristo sottoforma sacra. Quest'ultima parte richiede il dono complementare d'interpretazione delle lingue.

La Chiesa Avventista non è favorevole allo sviluppo del parlare in lingue. Le ragioni essenziali sono da ricercarsi nel fatto che questo dono è senz'altro il più contraffatto da Satana e che la sua utilità per il corpo di Cristo – nel seno della nostra comunità – passa essenzialmente (per trasposizione) attraverso i doni di profezia, d'insegnamento, d'evangelista e di missionario.

Il dono delle lingue non fu di nessuna utilità per il ministero di Gesù, di poca utilità per la crescita della chiesa primitiva e della chiesa in generale. È stato spinto ad eccessi fin dalla sua origine, eccessi che sono stati combattuti da Paolo stesso (I Corinzi 13/14). Il dono delle lingue non è di un'utilità assoluta e viene pericolosamente contraffatto. È questo sufficiente per avere una tale riserva? L'avvenire ce lo dirà.

17. IL DONO D'INTERPRETAZIONE DELLE LINGUE

Il dono delle lingue sconosciute senza quello dell'interpretazione non dovrebbe avere nessun posto nella chiesa (I Corinzi 14:27).

Il dono d'interpretazione è la capacità particolare che Dio ha donato a certi membri del corpo di Cristo di far conoscere, in una lingua comprensibile, il messaggio di qualcuno che parla in una lingua sconosciuta. Il dono d'interpretazione non è necessariamente accordato a qualcuno che ha ricevuto il dono delle lingue.

Per quanto riguarda tutte le questioni relative al dono delle lingue e d'interpretazione, consultare la migliore opera sull'argomento: I Corinzi cap. 14!

18. IL DONO DEI MIRACOLI

Se i doni di profezia e delle lingue sono delle PAROLE d'origine sovranaturale, il dono dei miracoli (e quello delle guarigioni) è rappresentato da ATTI d'origine sovranaturale ed immediata. Il dono dei miracoli è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di servire come intermediari umani, realizzando per la potenza di Dio degli atti sovranaturali che sono percepiti, da chi osserva, come qualcosa che va in senso contrario al corso abituale della natura. I termini di questa definizione sono importanti, perché permettono ad ogni cultura di ritrovarvisi.

Qualche anno fa, in Indonesia, dei cristiani vissero delle resurrezioni di morti nel nome di Gesù. Questi avvenimenti stimolarono la fede dei credenti, ebbero una grande ripercussione religiosa e convinsero un gran numero di persone a diventare credenti.

Inquieti, scienziati occidentali intrapresero il viaggio allo scopo di studiare l'autenticità di questi miracoli. Dopo lo studio dei casi, essi conclusero che, secondo la definizione (occidentale) di morte, questi defunti resuscitati non erano morti e che, di conseguenza, non si trattava di resurrezioni. Conclusione: i miracoli non erano validi, era sottinteso che le conversioni e l'incoraggiamento spirituale si basavano su un'illusione.

Questo tipo di comportamento razionale descrive abbastanza bene perché il cristianesimo occidentale è così poco animato dal dono dei miracoli.

Quando dei popoli convertiti di un'altra cultura meno complessa, meno complessata e meno ingenua di noi vivono dei miracoli autentici come queste resurrezioni, noi ci affrettiamo ad inviare degli specialisti che definiscano laggiù delle realtà di cui non siamo padroni nemmeno qui, come la morte, la vita ed altre manifestazioni d'ordine fisico. Per quanto riguarda la morte, chi può dire di che cosa si tratta esattamente e quando essa interviene precisamente? Gli indonesiani, gli occidentali?

Questo tipo di comportamento razionale ha talmente passato i limiti, che l'occultismo e il misticismo esagerato ritornano al galoppo.

Le religioni orientali, per esempio, fanno sempre un maggior numero di adepti fra gli spiriti razionali dei nostri paesi industrializzati! La scienza moderna e la tecnologia non hanno soddisfatto l'anima umana e quest'anima assetata cerca in direzione dei misteri un'altra sorgente, un'altra ricchezza.

Ecco perché, negli anni a venire, abbiamo di che sperare di vedere il dono dei miracoli riprendere vigore ed un posto nella testimonianza dell'amore di Dio per l'umanità. Tuttavia, dobbiamo essere consapevoli che il dono dei miracoli, quello delle lingue e delle guarigioni, sono i doni più contraffatti; è una delle ragioni per cui diverse chiese ne rifiutano l'esercizio.

Una chiesa senza il dono dei miracoli può essere benedetta allo stesso modo di una chiesa che ne è provvista. Lo stesso vale per le lingue. Ma non esiste alcuna giustificazione biblica per astenersi, come misura di prudenza, soprattutto quando si sa che il dono del discernimento degli spiriti è fornito alla chiesa e che Gesù, se non ha mai parlato in lingue, ha però molto utilizzato il Suo dono di far miracoli. Il nostro rifiuto di questo genere di doni è dunque più culturale che biblico.

19. IL DONO DELLE GUARIGIONI

Il dono di guarigioni è la capacità particolare che Dio dona a certi membri del corpo di Cristo di servire, in quanto intermediari umani, presso coloro che Dio ha scelto di guarire dalla malattia, da una salute malferma, e ciò al di là dell'uso di mezzi naturali o artificiali.



In un certo senso, il dono di guarigione può essere compreso come una specializzazione del dono dei miracoli. Ma la Bibbia fa una distinzione fra i due. Il dono delle guarigioni riguarda unicamente la salute dell'individuo. Questa salute non deve intendersi come limitata al lato fisico, ma anche a quello mentale, emozionale, eventualmente spirituale.

Chi possiede il dono delle guarigioni (in I Corinzi 12:28 il dono è espresso al plurale) non ha un potere personale sovranaturale sulla malattia. Egli è un canale di Dio per la guarigione di colui che è scelto da Dio. Non possiamo pienamente comprendere la posizione di Dio relativamente alla malattia. La lettura del libro di Giobbe ci chiarisce un punto: la sua malattia faceva parte del piano divino.

In II Corinzi 12:7-9 vediamo Paolo, rivestito del dono dei miracoli e delle guarigioni, essere lui stesso affetto da una menomazione fisica.

Tutte le persone che Gesù guarì durante la Sua permanenza quaggiù, poi morirono. Lazzaro morì due volte!

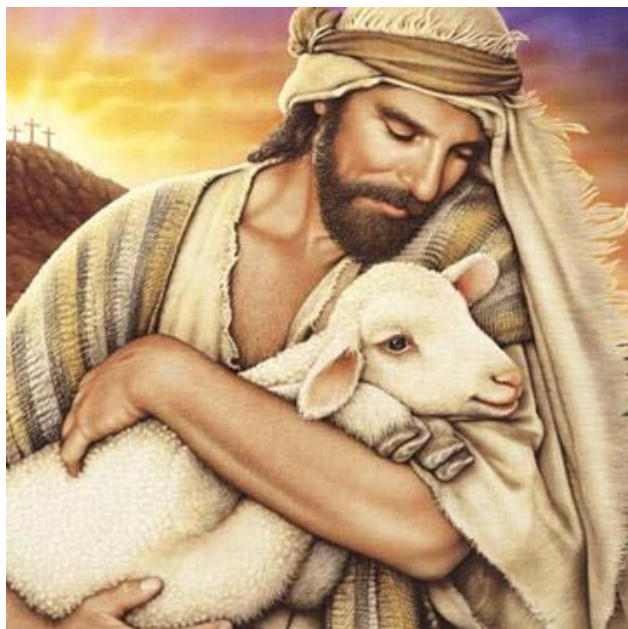
Dio lavora certamente con l'aiuto di mezzi moderni: ospedali, dottori, infermiere, medicine, operazioni, terapie... Ma gli uomini della scienza medica sono forniti di talenti naturali e non di doni dello Spirito. V'è dunque una distinzione fra guarigione *naturale* e guarigione *miracolosa*. Dobbiamo ammettere che, a volte, dimostriamo più fiducia nei nostri medici e professori di medicina che in Dio.

Al di là del dono di guarigioni esiste il *ruolo* cristiano di pregare per i malati (Giacomo 5:14-15). In questo ruolo ed in questo dono esiste potenzialmente la guarigione di milioni di cristiani e la conversione di milioni di non credenti. Quando lasceremo che le cateratte dei cieli si aprano su di noi, per il bene della chiesa e la sua crescita?

Certamente dobbiamo stare attenti alle contraffazioni dell'avversario. Ma se questo argomento dev'essere preso molto sul serio, il ragionamento che porta all'astensione o all'incredulità assoluta, non può essere difeso, come abbiamo dimostrato al punto precedente.

5. IL PASTORE ED I SUOI DONI ACCOPPIATI

Teologicamente, Gesù Cristo è il Capo della chiesa. Egli fornisce la Sua chiesa di doni spirituali ripartiti secondo la Sua enorme saggezza e per il bene del Corpo, della Sua opera. Ma Gesù Cristo fornisce anche al Suo gregge dei responsabili.



Questi responsabili sono pecore del Suo gregge, forniti di certi doni spirituali appropriati alle diverse situazioni, che permettono alla chiesa di essere condotta verso "verdeggianti pascoli, acque chete, anche nella valle dell'ombra della morte, senza temere male alcuno" (Salmo 23).

Questi membri del corpo di Cristo, scelti dalla Testa e non dal corpo, sono i pastori.

IL MITO DEL PASTORE OMNICOMPETENTE

A causa dell'ignoranza – protratta per secoli – della realtà dei doni spirituali e della sbagliata concezione del laicato e del clero, noi siamo stati limitati da una spiacevole concezione del compito del pastore. Nel mondo evangelico, questa concezione, fortunatamente, tende a sparire.

"Il pastore è pagato dalla chiesa per fare il lavoro della chiesa"... Il pastore è un uomo che consacra tutto il suo tempo, che ha un mandato (consacrazione) ed è remunerato dalla chiesa, per guadagnare delle anime a Cristo, perché la comunità aumenti. Ma questa concezione NON si fonda sulla Bibbia!

La Bibbia ci parla di un corpo (di Cristo) in cui tutti i membri funzionano insieme. Il pastore non è il capo della chiesa, ma piuttosto il suo "sistema nervoso" che trasmetterà gli ordini della TESTA per mettere in funzione i membri del resto del corpo gli uni con gli altri, in maniera armonica.

Se non si esige che il pastore faccia proprio tutto, si esige però che faccia la maggior parte delle cose! Lo stereotipo del pastore, nella maggioranza delle chiese, è che debba essere un buon oratore, un consigliere giudizioso, un erudito della Bibbia e della teologia, un esperto in relazioni pubbliche, un buon amministratore; che abbia un'etica sociale ragionevole, che sia un maestro di cerimonie, che guadagni anime, che sia un insegnante dinamico, un uomo capace di fare bei funerali o di celebrare matrimoni "con brio"... insomma che sappia fare tutto salvo, eccezionalmente, camminare sulle acque... senza dimenticare che sua moglie deve aver sposato la sua vocazione e che i suoi figli siano irreprensibili.

Nessun pastore ha tutti i doni. Quando i membri di chiesa, perché lo auspicano o lo esigono, si aspettano molto dal pastore, rischiano di rimanere delusi. Ora, questa inutile delusione può essere, in ogni caso, attenuata quando, prima di esigere dal pastore, ci si interroga sul *proprio ruolo*, o *funzione*, in relazione con i *propri doni spirituali*.

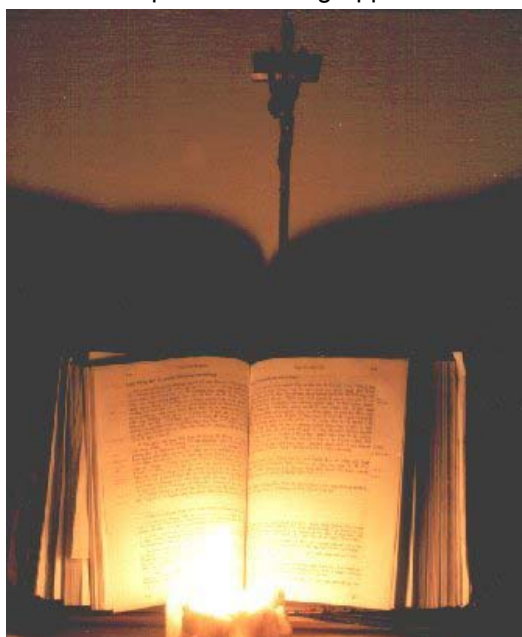
Quali doni occorrono al pastore perché la chiesa possa crescere e vivere serena?

Quando si pone questa domanda ai membri di chiesa, le statistiche mostrano che sono quattro i doni principalmente reclamati dalle comunità: i doni del ministero pastorale, d'esortazione, d'evangelista e d'amministrazione. Vediamo dunque alcuni di questi doni per completare la nostra conoscenza e meglio discernere il problema.

20. IL DONO DEL MINISTERO PASTORALE

Il dono del pastore ha poco a che vedere con il *ruolo* del pastore. Un pastore non necessariamente possiede il dono pastorale. Per contro, un membro del corpo di Cristo che ha il dono del pastore, non necessariamente è impiegato a tempo pieno da una chiesa per esercitare la *funzione* di pastore.

Che cos'è il dono pastorale? Il dono del pastore è la capacità speciale che Dio ha donato a certi membri del corpo di Cristo d'assumere per un lungo periodo la responsabilità (personale) del benessere spirituale di un gruppo di credenti (le pecore di un gregge).



Il vocabolo "pastore", nel contesto del Nuovo Testamento, è in relazione diretta con il *lavoro* del pastore di pecore. Il pastore di un gruppo di credenti è una persona responsabile davanti a Cristo d'insegnare, di nutrire, di curare le ferite, di sviluppare l'unità, di aiutare i membri a trovare il loro posto nel seno del gruppo (per esempio attraverso i loro doni spirituali), e di fare tutto il necessario per sostenere la fede e promuovere la crescita spirituale di ognuno.

Nelle nostre comunità, noi chiamiamo coloro che esercitano il *ruolo* del pastore anche *predicatori*. Non esiste un particolare dono della predicazione.

La predicazione è in relazione con diversi doni (evangelista, insegnante, fede, profezia...). La chiesa spesso esige dal proprio pastore che sia un buon predicatore.

Bisogna sapere però che c'è una distinzione fra il dono del pastore ed il ruolo, l'ufficio di pastore. L'esigenza della predicazione aiuterà a capirlo: il predicatore ha in cuore di attirare l'attenzione dei suoi ascoltatori su se stessi. Il pastore invece orienta la sua azione verso il gregge, affinché lo sguardo di quest'ultimo si diriga sull'altro. Il predicatore fa rientrare l'essere in se stesso, il pastore lo fa uscire da se stesso.

Il dono del pastore è molto spesso accoppiato con quello dell'insegnante. Quest'ultimo dono è lui stesso molto complementare a quello del pastore. L'insegnante si preoccupa della persona in quanto allievo, affinché comprenda, apprenda. Il pastore è coinvolto dai problemi di fondo della persona, è centrato sull'individuo intero, in relazione con ciò che egli è.

Se si comprende che il dono di pastore non è riservato al "clero", a quelli che hanno il *ruolo* di pastori, ma che è accordato nello stesso modo ai fratelli laici, le chiese accetteranno i membri del corpo animati da questo dono e saranno comunità serene, ben curate, confortate e ben mantenute.

Quanti membri del corpo di Cristo hanno ricevuto il dono spirituale di pastore? Ricerche fatte in questo senso dimostrano che il Signore accorda una grande importanza a questa funzione essenziale per il gregge, poiché risulta che mediamente il 3-4% del gregge ha ricevuto il dono pastorale. Questa percentuale varia fra il 2,5% ed il 6%.

Garden Grove Community Church, negli Stati Uniti, è una comunità di novemila membri; 529 persone sono state identificate come aventi il dono pastorale. Si tratta dunque di pastori laici. Ogni pastore laico ha la responsabilità di 8-15 famiglie. Così tutto il gregge è curato dal pastore.

Un altro esempio: il pastore Cho-Yonggi di Seul, in Corea, ha visto crescere la propria chiesa di 50.000 membri in meno di vent'anni! Com'è possibile che un tale insieme di credenti possa esistere, funzionare sul piano interno ed esterno, senza una monumentale confusione? Questa chiesa funziona sulla base del rispetto dei doni spirituali! Oltre a 72 membri che hanno la funzione di pastore e che lavorano al suo fianco, altri 2.600 pastori laici aventi il dono pastorale visitano regolarmente da otto a quindici famiglie, di cui sono responsabili. Ecco delle belle aperture sull'avvenire!

21. IL DONO D'ESORTAZIONE

Come il dono pastorale, il dono d'esortazione è centrato sull'individuo. Questo dono si esprime in vari modi:

- Mediante la predicazione,
- Mediante l'insegnamento,
- All'interno di un gruppo,
- Nel corso di un colloquio personale riguardante un individuo preciso, in un momento determinato, nell'ambito di una situazione particolare.

Il dono d'esortazione si differenzia da quello pastorale per il fatto che chi ne è rivestito s'interessa alla persona in questione solo per il periodo di tempo necessario a risolvere un problema. Non si tratta di un lavoro prolungato nel tempo. Colui che ha il dono d'esortazione può esercitarlo, se necessario, con persone che non conosce, mentre non è così per quanto concerne il dono pastorale.

Il dono d'esortazione è la capacità particolare che Dio ha dato a certi membri del corpo di Cristo di dispensare parole di conforto, di consolazione, d'incoraggiamento, di esortazione e di consigliare gli altri membri del corpo in modo che essi si sentano aiutati, sostenuti, ripresi, e che sia loro data la possibilità ispirata di risolvere il proprio problema, la propria sofferenza.

Foto: Barnaba – Cattedrale di Parma

Uno degli esempi biblici più pertinenti sembra essere descritto nel compagno di Paolo, Barnaba, che fu chiamato il "figlio della consolazione" (Atti 4:36). Fu Barnaba che prese sotto le sue ali Paolo, quando gli altri apostoli erano scettici riguardo alla sua conversione; fu Barnaba che notò il potenziale di Giovanni, detto Marco, che fu là per recuperarlo quando ebbe dei problemi con Paolo.

Senza il lavoro dello Spirito mediante il dono d'esortazione e di consolazione in Barnaba, forse non avremmo che la metà del Nuovo Testamento. Barnaba non ha mai scritto una sola riga in uno dei libri del Nuovo Testamento, ma le persone che lui aiutò scrissero, quanto a Paolo, tredici epistole e, quanto a Marco, un vangelo.



È evidente che, al di fuori del dono spirituale, esiste il ruolo d'esortazione e di consolazione che ogni cristiano deve assumersi. "Esortatevi gli uni gli altri tutti i giorni..." (Ebrei 3:13).

A chi ha il *ruolo* del pastore, il dono d'esortazione non è necessariamente indispensabile. Uno studio realizzato nella Chiesa Metodista ha mostrato che il suo corpo pastorale è stato fortemente segnato, influenzato, da una delle esigenze del mestiere che consiste nel consigliare. Questo ruolo passivo non sviluppa il desiderio di spingere una persona a prendere una decisione per Cristo.

Infatti, chi ama consigliare, ascoltare, non è generalmente incline a spingere le persone oltre un certo limite. La Chiesa Metodista ha sofferto nella sua crescita a causa di questa tendenza.

Un pastore, o un membro di chiesa, che non ha ricevuto il dono d'esortazione e che tenta di esercitarlo con le persone sarà stressato, angosciato, oppresso da ciò che ascolta, dai problemi che gli sono posti. Colui che non ha il dono si attenga al suo ruolo. Il ministero della consolazione, dell'esortazione non dev'essere esercitato per forza dal pastore, ma da chi ne ha il dono.

Quando il dono è riconosciuto da tutta la comunità, il pastore che non possiede questo dono, è incaricato di controllare che questo ministero si svolga bene. Si trovano nelle comunità dei membri sinceri che sono animati dal desiderio di esercitare un ministero di esortazione, e ciò senza averne ricevuto il dono. Questo passo può avere effetti disastrosi sui membri deboli, sulla comunità intera e su chi si crede investito di questa delicata missione.

Colui che ha ricevuto il dono dell'esortazione è prima di tutto umile, tollerante, ricettivo, aperto alla sofferenza altrui, pur sapendo essere fermo se c'è bisogno di riprensione.

22. IL DONO DI AMMINISTRAZIONE

Il dono d'amministrazione è la capacità particolare che Dio ha dato a certi membri del corpo di Cristo di comprendere, di definire chiaramente i bisogni a breve o lungo termine di una comunità, di fare dei piani e di proporre la loro esecuzione per raggiungere gli obiettivi previsti.

Chi ha il dono d'amministrazione, sia che eserciti il ruolo del pastore o no, ama l'organizzazione della propria chiesa; vi lavora. Gli piace trascorrere delle ore alla scrivania, considerare nei dettagli gli affari della chiesa, parlare con i diversi responsabili, telefonare, sistemare, scrivere lettere, proporre dei miglioramenti in vista di una maggiore efficienza, ecc.

Beninteso, l'ideale sarebbe che in una grande chiesa il pastore fosse rivestito di questo dono. Tuttavia, se la persona che ha il compito di pastore non ha questo dono, vuol dire che nella comunità si trova qualcuno che ce l'ha; quindi è bene che il pastore si circondi o lavori con colui o coloro che hanno questa visione di Dio e della chiesa.

Dio ha dei progetti per ciascuna delle Sue chiese. Egli ha fornito a certi membri del Suo corpo della capacità di capire e attuare i Suoi progetti. Questo dono è molto importante per la chiesa e la sua crescita. Sondare la finalità di una chiesa; organizzarla in vista della realizzazione di questo scopo; metterla al lavoro perché compia la sua missione: ecco alcuni degli elementi importanti per la crescita della chiesa.

23. IL DONO DELLA FEDE

Vi sono due doni spirituali fondamentali per l'avanzamento di una comunità: quello della fede e quello della direzione.

Il dono della fede è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di discernere con una sicurezza fuori del comune la volontà e le ragioni di Dio, particolarmente riguardo al futuro della Sua opera.

Quelli che hanno il dono della fede sono molto spesso volti verso il futuro, poco verso il passato, verso



la storia. Si tratta di individui che pensano allo scopo da raggiungere, senza fermarsi troppo sugli ostacoli, sulle circostanze o le sofferenze che potrebbero sbarrare il cammino. Essi hanno fede in Dio da trasportare i monti, come dice il passo di I Corinzi 13:2. Amano il personaggio di Noè che costruisce l'arca sulla terraferma, ridicolizzato, criticato e che, malgrado quest'opposizione, non permette alla sua fede in Dio di retrocedere di un passo.

Quelli che hanno il dono della fede s'irritano facilmente quando sono criticati; in ogni caso, molto più di coloro che hanno il dono d'insegnamento, dai quali la critica è sovente considerata come costruttiva, necessaria alla loro evoluzione.

Chi ha il dono della fede fa fatica a comprendere la critica, il dubbio, l'incredulità dei suoi fratelli e sorelle, dato che è sicuro di fare la volontà di Dio. Si tratta di fratelli e sorelle che sopportano male le lungaggini imposte dal sistema amministrativo, voti, comitati, ritardi, ecc.... Queste persone sono spesso coraggiose, perché hanno il sentimento profondo "che se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" (Romani 8:31). E avanti!

Un giorno, il pastore di una grande chiesa (9.000 membri) sentì che era tempo che la sua comunità costruisse un tempio degno del nome di "Chiesa", per la testimonianza alla gloria di Dio.

Il suo progetto ammontava a quindici milioni di dollari. Egli aveva la convinzione interiore che si trattava della volontà di Dio per il tempo presente. Quando ne parlò alla chiesa, i novemila membri fecero un salto sulle panche... quindici milioni!!

Il pastore non fece mai un appello finanziario. Il suo dono di fede era accoppiato con quello dell'intercessione e così fece il contrario di quello che si fa abitualmente: dato che si trattava della volontà di Dio, il denaro sarebbe arrivato da solo, senza fare appelli! E un giorno incontrò un uomo fortunato. Sentì il bisogno di parlargli del suo progetto della chiesa; poi, guardandolo negli occhi, gli disse: "Ho bisogno del suo aiuto. Vorrei che lei mi desse un milione di dollari per la chiesa." Quell'uomo, sorpreso, lo guardò e gli rispose: "Schuller, se lei è sufficientemente pazzo da domandarmi un milione di dollari, io sono sufficientemente pazzo da darglielo!" Dopo tre giorni, il milione di dollari era depositato in banca.

Il secolo scorso, George Müller di Bristol, in Inghilterra, che aveva anche il dono della povertà volontaria e aveva donato nel corso della sua vita più di duecento milioni di lire, ricevette chiaramente la consapevolezza che doveva occuparsi degli orfani.

I progetti che fece, senza denaro, furono ostacolati da mille cose, fra cui le spese che ammontavano a circa cinque miliardi di lire! Questa somma affluì durante tutta la sua vita. Il progetto si realizzò, proprio come la chiesa di cui si parlava prima.

Le eventuali tendenze esagerate del dono della fede

È stato notato che alcuni di quelli che sono animati dal dono della fede possono avere la tendenza a dimenticare che non tutti hanno lo stesso dono; abbiamo tutti il ruolo di vivere come uomini e donne di fede... ma il *dono* è accordato solo ad alcuni. Quelli che l'hanno ricevuto devono stare attenti a non accusare gli altri di mancare di fede.



Davide ha rifiutato l'armatura di Saul, i suoi limiti risiedevano altrove. Un altro avrebbe avuto bisogno dell'armatura, e ciò con gli stessi risultati. Non tutti hanno la vocazione di Davide, e Davide non aveva tutte le vocazioni. Tutto il corpo non può essere occhio.

Gli esempi che abbiamo preso in considerazione prima sono estremi, per far risaltare il concetto. Chi ha il dono della fede è raramente

chiamato a progettare una chiesa di quindici milioni di dollari o un'opera mondiale in favore degli orfani. Ma può essere portato a discernere con grande sicurezza la volontà di Dio per la sua comunità locale, per gli anni a venire.

Una delle grandi attrattive del dono della fede è che colui che ne è animato è sempre contagioso! Egli stimola, incoraggia, spinge le persone a vivere sempre di più per fede.

24. IL DONO DI DIREZIONE

Se il dono di fede permette al pastore di sapere dove deve portare la sua chiesa, il dono di direzione gli permette di sapere come. Il dono di direzione non è quello d'amministrazione. Un buon amministratore non è necessariamente un buon capo. L'amministratore è come un controllore aereo che ha organizzato dei piani di volo e che li trasmette al capo-squadriglia il quale organizzerà personalmente la sua pattuglia in funzione delle informazioni ricevute e in base alla sua missione.

Succede che al dono d'amministrazione sia aggiunto quello di direzione spirituale. Sono doni complementari. I vagoni di un treno possono avanzare solo se c'è la locomotiva. La locomotiva è utile solo se ci sono dei vagoni.

La maggior parte delle persone hanno bisogno di essere condotte, dirette. Il capo, il direttore sa dove va e conosce il passo successivo, non avanza a casaccio; coloro che egli dirige lo sentono ed amano seguirlo. Chi ha il dono di direzione non è angosciato dalla propria responsabilità. Sa che cosa c'è da fare e sa anche che non può farlo da solo. Si tratta dunque di un cristiano che ama delegare ed investire altri di responsabilità.

In generale, quelli che sono rivestiti del dono di direzione, si sentono sprovvisti di quello d'amministrazione. Spesso questi leaders cercano avidamente qualcuno fornito del dono d'amministrazione, per delegargli certe responsabilità.

Chi ha il dono del pastore, ma non quello del direttore, dovrebbe essere riservato a chiese piccole. Eserciterà allora la sua direzione, non mediante un dono che non ha, ma semplicemente attraverso il suo *ruolo* di direttore; e questo sarà sufficiente.

Colui che ha il dono di direttore è poco interessato (a meno che non possieda il dono corrispondente) ai problemi individuali. Dio apprezza sia il pastore di pecore che il conduttore, la grande comunità come la piccola. Ma è evidente che, per la crescita di una grande chiesa, il dono di direzione è necessario a chi ha il ruolo del pastore.

Il dono di direzione, di conduzione, è la capacità speciale accordata da Dio a certi membri del corpo di Cristo di definire degli obiettivi, in accordo con la volontà di Dio per il futuro, e di comunicarli agli altri in maniera che, volontariamente ed armoniosamente, sotto la sua direzione, i membri del corpo si uniscano per realizzare e raggiungere tali obiettivi alla gloria di Dio.

6. L'EVANGELISTA: LO STRUMENTO DI BASE DELLA CRESCITA

In uno studio sulla crescita della chiesa, si è constatato che esistono molti modi di crescere per una chiesa. Vi sono fra l'altro:

1. La crescita mediante CONVERSIONI (elementi esterni);
2. La crescita BIOLOGICA (elementi interni);
3. La crescita per TRASFERIMENTO (da un'altra chiesa).

Chi ha ricevuto il dono d'evangelista agisce in riferimento al punto 1: la crescita mediante conversioni. Gli altri due punti non lo riguardano molto. Non sono necessariamente nei limiti della sua competenza.

25. IL DONO DI EVANGELISTA

È menzionato in Efesi 4:11. Il dono d'evangelista è la capacità particolare che Dio ha donato a certi membri del corpo di Cristo di porgere la Buona Novella della salvezza in Cristo Gesù ai non credenti, in maniera che uomini e donne divengano discepoli di Cristo e membri responsabili della sua chiesa. È un dono di persuasione, di contagio positivo.

Come sapere se si ha il dono d'evangelista? Nello stesso modo con cui si scoprono gli altri doni (vedi il capitolo "Come scoprire il proprio o i propri doni").

La domanda essenziale da porsi è la seguente: "Ho io un potente desiderio di condividere la mia fede con gli altri?". Non si tratta di sapere se volete vedere le persone darsi a Cristo; ogni cristiano coltiva tale desiderio. Seconda domanda: "Quali sono i risultati che ho ottenuto o che ottengo?".

Il dono d'evangelista si esprime in forme, variazioni o gradi diversi. Riveste uomini e donne, laici o impiegati nell'opera, consacrati o non consacrati (non nel senso spirituale, ma s'intende mediante cerimonia d'imposizione delle mani - n.d.t.), che lavorano a tempo pieno o parziale.



Coloro che ne sono rivestiti s'indirizzano in maniera personale o pubblica, in un quadro religioso definito o multi-religioso, in modo monoculturale o multiculturale, in chiese già stabilite o nascenti, ecc.

Certi evangelisti sono eccellenti alla radio, ma scadenti di fronte ad un pubblico; altri trovano la loro espressività mediante la musica e, in questo modo, portano delle anime a Cristo.

Vi sono mille maniere, mille espressioni nell'esercizio di questo dono. Le sue variazioni si avvicinano al dono d'insegnamento.

Il denominatore comune consiste nel portare delle persone a prendere posizione per Gesù, introducendole così nel corpo di Cristo, in seno al quale saranno ricevute come membri effettivi. Non si tratta solo di rendere una testimonianza, ma anche di "fare dei discepoli". Colui che ha ricevuto il dono in questione non è solo un seminatore, dietro di lui vi sono le raccolte.

Proclamare l'evangelo non necessita del dono d'evangelista. Ma vedere ogni mese, ogni trimestre o anno, un certo numero di persone darsi a Cristo e diventare membri del Suo corpo, richiede un aiuto sovranaturale che si esprime mediante un dono particolare, quello dell'evangelista.

Quanti hanno il dono d'evangelista?

Un corpo comprende fra l'altro due occhi, due orecchie, un naso, una bocca, trentadue denti, uno stomaco, dieci dita delle mani, due mani... Dato che contiamo ventisette doni spirituali di base, potremmo fare un calcolo statistico su cento persone, il che vorrebbe dire che ogni dono avrebbe un posto nella chiesa corrispondente alla percentuale del 3,7%. Ma questi calcoli matematici non sono esatti, poiché in questo caso il corpo avrebbe bisogno, per esempio, di diversi nasi.

Nella contabilità dei doni spirituali, si constata che i *contabili* tirano sempre l'acqua al proprio mulino. Chi vede tutto in funzione della preghiera, per esempio, insisterà sul dono d'intercessione. Il dono d'evangelista non sfugge a questa regola. Chi è proteso verso gli altri e verso la salvezza delle anime, vorrebbe vedere tutti animati dello stesso sentimento, ma non tutti hanno ricevuto il dono d'evangelista.

Tuttavia sono stati fatti degli studi che dimostrano che le chiese sono largamente fornite del dono d'evangelista, dato che le cifre raggiungono il 10%. In verità, nella pratica, questa cifra non raggiunge che il 3-6%, poiché non tutti quelli che hanno il dono sono molto attivi. Nella maggior parte dei casi, esiste una profonda ignoranza di questo soggetto.

Qualche osservazione

È capitale per la chiesa comprendere che certi membri non saranno mai capaci di essere impegnati in uno sforzo d'evangelizzazione *diretta*. È di capitale importanza comprendere che la Parola di Dio non esige che ogni cristiano condivida la propria fede nello stesso modo, con la stessa intensità.

Certi fanno sentire ad altri di essere colpevoli se non hanno delle riviste religiose sul ripiano dietro il sedile posteriore della loro auto. Li si rimprovera di non rendere testimonianza con una parola o uno stampato, ogni volta che fanno benzina o comprano un'insalata, o pagano il conto al ristorante.

Dobbiamo stare attenti affinché nella chiesa nessuno sia colpevolizzato riguardo la sua fede, il suo

discernimento, la sua testimonianza, ecc. Fortunatamente Dio ha dato a certi il dono della consolazione, dell'esortazione, per venire in aiuto alle pecore che sono state ferite nella loro sensibilità.

Abbiamo detto che circa il 10% ha ricevuto il dono d'evangelista. Ciò significa che il 90% non l'ha ricevuto. Se il gruppo che ha ricevuto questo dono si forma l'idea di essere il solo a lavorare, ad avanzare riempiendo la chiesa, il tutto con una nota di rimprovero, i nuovi convertiti entreranno in una chiesa che non sta bene "nella sua pelle" ed avranno lo stesso problema, soprattutto se non avranno ricevuto il dono in questione. È di capitale importanza capire l'utilità di ogni membro del corpo di Cristo.

Il dono d'evangelista è molto importante quando si parla della crescita della chiesa in senso numerico, per conversioni. Passa in secondo piano quando si parla d'ospitalità, d'intercessione, di guarigioni, d'esorcismi e così via.

Una persona, chiunque sia, non dev'essere giudicata dal numero di anime che ha portato in chiesa e ai piedi di Cristo. Per contro, Dio ci chiederà conto e ci giudicherà in base ai doni che ci aveva accordato... e in base a ciò che ne abbiamo fatto.

Foto: Le saline di Trapani – "Voi siete il sale della terra..."

Allora chi ha avuto il dono d'evangelista, come tutti gli altri membri del corpo di Cristo, dovrà render conto molto precisamente. Se non abbiamo tutti lo stesso dono, abbiamo però tutti lo stesso ruolo cristiano da vivere. Siamo il sale della terra, la luce del mondo, dei testimoni di Cristo. Questo non costituisce un dono spirituale. Ogni credente, secondo i propri doni spirituali, i propri talenti, i frutti dello Spirito in lui, la sua personalità, è chiamato ad ESSERE UN TESTIMONE.

Quindi non dobbiamo nemmeno rifugiarci dietro i nostri doni. Esempio: "Io insegno, non ho la responsabilità di testimoniare o evangelizzare". Questo ragionamento è sbagliato! Ogni cristiano, con un'attitudine d'amore, di compassione verso l'altro, è chiamato a guidare il suo prossimo a Cristo. Forse non si tratta del suo dono, ma è comunque il suo *ruolo*, che Cristo e lo Spirito hanno dato ed esigono.

I nuovi convertiti e la testimonianza

Contrariamente a ciò che taluni potrebbero pensare, più un cristiano cresce nella fede e meno è efficace nella sua testimonianza, salvo che non sia rivestito del dono corrispondente. La ragione è semplice. Chi s'inserisce nel corpo di Cristo, finisce per trovarvisi bene, tanto che tutto il suo centro d'interesse, o quasi, vi sarà trasferito. Così le amicizie ed i contatti con i non credenti andranno diminuendo. Più si ridurranno e più si faranno difficili; più i concetti di base saranno differenti e meno ci sarà la possibilità di trovare un denominatore comune per stabilire dei contatti.



Il ruolo di testimone è dunque meglio capito e più efficace fra i nuovi convertiti. Gli amici sono ancora dei non credenti, la loro cerchia di conoscenze, i luoghi che hanno frequentato, tutto questo fa sì che un nuovo convertito dovrebbe essere considerato come un testimone prezioso ed incoraggiato nei suoi sforzi presso i vecchi amici. L'ideale è quindi di accoppiare ad un nuovo convertito, che manca di maturità cristiana, di tatto nell'approccio, di conoscenza, un credente d'esperienza rivestito del dono di evangelista.

7. PER MEGLIO COMPRENDERE IL DONO DI MISSIONARIO. LE DIVERSE MANIERE IN CUI LA CHIESA CRESCE

Vi sono essenzialmente quattro aspetti nella crescita:

1. **La crescita interna** → Ovvero biologica del corpo di Cristo: più amore, più preghiere, più testimonianze, un migliore studio della Bibbia, ecc. Questa crescita è la base di partenza delle altre tre. Essa è dunque essenziale.
2. **La crescita per espansione** → È quella che preoccupa di più il pastore, cioè che la chiesa locale cresca continuamente in anime nuove.
3. **La crescita per estensione** → È quella che consiste nell'istituire nuove chiese locali. Questa crescita è una delle più trascurate e questa negligenza è responsabile della regressione della maggior parte delle chiese in Occidente. S'ingrandiscono le chiese già formate, ma si tiene in poco conto l'estensione, la creazione di nuovi gruppi, altrove.
4. **La crescita a "lunga distanza"** → La crescita per estensione avviene nell'ambito di una stessa cultura, di una stessa civiltà. La crescita a "lunga distanza" concerne quelli che abbiamo l'abitudine di chiamare "le terre di missione". Si tratta dunque di fondare nuove chiese in culture differenti. È evidente che bisognerà allora tener conto dei dati locali, culturali, sociali, politici, economici. Può darsi che la predicazione dell'evangelo vi sia condotta in modo differente. Questo tipo di crescita dipende dal dono di missionario. Il dono di missionario è fondamentale poiché, secondo Matteo 24, il Signore tornerà solo quando il mondo intero avrà ricevuto il messaggio della Buona Novella della salvezza.

Foto: David Livingstone, famoso missionario in Africa (1813-1873)

Ma, prima di passare al dono del missionario specificatamente, ci restano da fare alcune osservazioni. Gli specialisti della crescita della chiesa hanno classificato i vari stili d'evangelizzazione, in categorie: Evangelizzazione E1 - E2 - E3 - E0.

E1 → Si tratta dell'evangelizzazione monoculturale: predicare l'evangelo a persone di una stessa cultura. Questo include l'espansione e l'estensione.

E2 → È l'evangelizzazione attuata in una cultura diversa da quella dell'evangelista, ma con evidenti punti di riferimento; esempio: l'evangelizzazione di un gruppo di spagnoli o d'italiani, a Parigi.

E3 → Si tratta dell'evangelizzazione fra popolazioni la cui cultura è completamente differente. Esempio: territori lontani, altri continenti od anche all'interno di un territorio di cultura cristiana (lavoratori algerini emigrati a Parigi, ecc.).

E0 → L'evangelizzazione dei membri di chiesa che, in realtà, non sono convertiti.



E3 è l'evangelizzazione più difficile (interessa circa 2 miliardi e 411 milioni di non cristiani, più o meno il 59% della popolazione mondiale - dati aggiornati al momento della redazione di questo studio: anni '80 - n.d.t.). E2 viene dopo questa. E1 per estensione (creazione di nuove chiese nella stessa cultura) prende il terzo posto. E1 per espansione è la più facile e comune. E3 ed E2 rappresentano una sfida per la chiesa cristiana di tutti i tempi, ma in particolare del nostro.

Ricordiamoci dei tempi delle origini per la chiesa apostolica. Ora, la maggior parte delle popolazioni non cristianizzate si trova in Cina, in India e fra i musulmani. Ma non dimentichiamo che E2 ed E3

s'indirizzano anche a degli individui, a dei gruppi al margine della nostra società occidentale. Potremmo continuare con statistiche ed esempi di questa situazione, ma abbiamo raggiunto lo scopo e siamo ora motivati a considerare il dono del missionario.

26. IL DONO DI MISSIONARIO

L'evangelizzazione di due miliardi e mezzo quasi di persone dipende anche dai cristiani che hanno ricevuto il dono missionario. Questo è un dono nascosto.

Il dono di missionario è la capacità speciale che Dio ha donato ad alcuni membri del corpo di Cristo di esercitare un ministero, qualunque siano i doni ricevuti, in una cultura che non è la loro. La maggioranza delle persone e dei cristiani agisce su un modello monoculturale. Essi nascono, vivono e muoiono fra gente della propria cultura. Capire gli altri in un ambiente molto diverso dal proprio richiederebbe una lunga preparazione, degli studi avanzati, vari stadi.

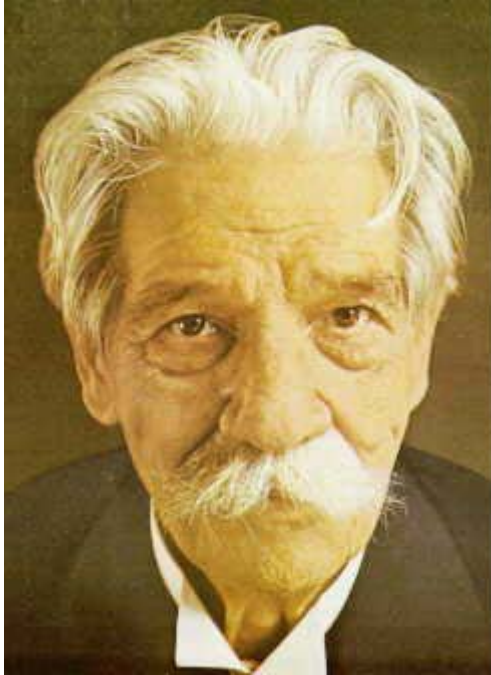


Foto: Albert Schweitzer, grande medico-missionario in Africa (1875-1965)

Forse abbiamo la fortuna di viaggiare, o ci piace scoprire nuove civiltà. Forse abitiamo in un luogo dove vivono persone provenienti da altre culture o conosciamo una o più lingue straniere... Malgrado tutto ciò, abbiamo buone probabilità di essere solo monoculturali. Infatti, quelli che hanno il dono missionario provano un grande piacere nell'entrare in contatto con una cultura diversa, nuova. Essere tagliati fuori dai loro legami culturali, non li rende a lungo insicuri. Essi amano la maniera di mangiare, di vestirsi, di vivere che scoprono. Non sono disturbati dalla qualità del cibo, dell'acqua, dell'igiene che li circonda. Spesso imparano molto in fretta la lingua, il dialetto locale. S'identificano, si integrano così perfettamente nell'ambiente circostante, che dopo un certo tempo, sono accettati come "uno di loro".

Questo dono è molto diffuso? Negli Stati Uniti, si contano cinquanta milioni di cristiani attivi, di cui 40.000 missionari. Ciò rappresenta una percentuale ridicolmente bassa. Certi specialisti avanzano la cifra teorica di 5% circa. Comunque sia, restano 2,4 miliardi di persone da evangelizzare e bisognerà bene che questo dono si propaghi nell'azione!

Il classico errore riguardante il dono missionario

Si dice spesso che "ogni cristiano è un missionario". Questa dichiarazione è evangelicamente sbagliata. Se ogni cristiano fosse un missionario, non avremmo penuria nel quadro dell'evangelizzazione E2 ed E3. La dichiarazione dell'Evangelo è che ogni cristiano è un TESTIMONE.

È pericoloso, in occasione di riunioni missionarie, congressi, assemblee o altro, lanciare appelli del tipo: "Rispondete all'appello delle missioni, a meno che Dio non vi domandi di restare a casa!".

Dei cristiani sinceri hanno trascorso dieci, venti, trent'anni della loro vita in missione, senza averne il dono. Anche se hanno fatto il possibile, ciò è sempre stato a detrimento di loro stessi, del loro lavoro e della loro chiesa. Un altro problema consiste spesso nel confondere fra il dono del missionario e quello dell'apostolo.

27. IL DONO DELL'APOSTOLO

Certe traduzioni bibliche portano – per il termine greco "apostolos" – il vocabolo "missionario". È un peccato perché questo mantiene l'errore.

I dodici apostoli fondatori della prima Chiesa detengono un posto importante nella Parola di Dio (vedi Apocalisse 21:14), ma non sono stati i soli apostoli esistenti. In II Corinzi 11:13 si parla di falsi apostoli, il che non sarebbe logico se ce ne fossero stati solo dodici. Mattia (Atti 1:26), Paolo (Romani 1:1), Barnaba (Atti 14:14), Andronico e Giunio (Romani 16:7), Timoteo e Sila (I Tessalonicesi 1:1,6): ecco alcuni degli apostoli oltre i dodici.



Foto: Statua di San Paolo, grande apostolo dei pagani del suo tempo – Piazza San Pietro a Roma

Il dono di apostolato è la capacità particolare che Dio ha donato ad alcuni membri del corpo di Cristo di assumere ed esercitare la direzione generale di più chiese con un'autorità spirituale non comune, riconosciuta spontaneamente ed apprezzata dalle chiese in questione.

L'apostolo è una persona particolarmente utile ai pastori e ai responsabili di chiesa. Il suo ruolo è quello di consigliare, mantenere la pace, inquadrare i problemi.

Chi è rivestito del dono d'apostolo è spesso volontario nelle sue formulazioni, ma quest'autorità è accettata e riconosciuta. L'apostolo non si china sui piccoli problemi della comunità locale. Ai nostri giorni, quelli che hanno la responsabilità delle chiese si chiamano Presidenti.

Sono presidenti di una Divisione, di un'Unione, di una Federazione, della Conferenza Generale, segretari di un dipartimento a vari livelli.

Questi uomini sono eletti, per lo più, a causa della loro anzianità, del loro prestigio, della loro personalità, o forse anche mediante forze politiche interne. Questo modo di eleggere porta a due risultati possibili:

1. Essendo la direzione basata sulla legalità e la razionalità, la loro autorità viene dalla loro posizione e non dalla loro persona. Hanno autorità a causa del posto che occupano e non per il dono di cui sono rivestiti. Queste persone vivono in modo difficile il loro mandato sul piano interiore; tengono alla loro posizione e sono sensibili alle osservazioni loro rivolte.
2. Essendo la direzione basata sul carisma, essi hanno autorevolezza perché il loro dono è riconosciuto ed amato. Danno fiducia; la loro autorità non dipende dalla posizione. Sono benaccetti sul lavoro e di buona compagnia, rilassati ed ottimisti.

Molto spesso il dono d'apostolo è accompagnato da quello d'evangelista. Questi due doni insieme sono l'ideale per il lavoro di ricerca e per fondare nuove chiese (per esempio, l'apostolo Paolo). Circa Pietro e Paolo, si potrebbe aprire un'interessante parentesi mostrando che, se ambedue avevano il dono d'apostolato, solo Paolo aveva capacità multiculturale, mentre Pietro ne era sprovvisto. È possibile quindi comprendere perché Pietro si è spesso trovato in difficoltà, quando sono sorti dei problemi nelle chiese dei Gentili (Galati 2:11-12).

Pietro era monoculturale, mentre si riconosce che Paolo avesse una carisma, una grazia particolare presso i pagani (Galati 2:9). Il rimprovero di Paolo a Pietro non si effettuava sul piano dei doni, ma su quello del *ruolo* cristiano. Con il suo atteggiamento, Pietro faceva regredire il progresso dell'Evangelo, avendo un comportamento più giudeo-cristiano che cristiano.

8. LA SCOPERTA DEL O DEI PROPRI DONI SPIRITUALI

Nessun passo della Bibbia ci spiega come trovare i propri doni spirituali. Nessun capitolo della Bibbia ci descrive nemmeno come organizzare una chiesa, stabilire un'istituzione, il momento esatto del battesimo di qualcuno e così via.

Se non siamo disturbati da certi silenzi biblici, non siamo nemmeno per quello relativo ai doni spirituali.

QUATTRO ESIGENZE FONDAMENTALI

a) Essere un cristiano!

Non tutti i membri di chiesa sono necessariamente cristiani! Un cristiano è un membro del corpo di Cristo. In tutte le chiese, ci sono membri che vengono più o meno regolarmente, danno delle offerte, insegnano eventualmente alla Scuola del Sabato, o forse fanno anche parte del comitato di chiesa, ma che non saranno mai dei "nati di nuovo". Non avranno mai alcuna relazione profonda con Dio. Non avranno mai alcuna relazione profonda con Cristo.

Non si riceve un dono spirituale a partire dal momento in cui si è chiamati cristiani, ma a partire dal momento in cui SI È, si VIVE da cristiani, con Cristo.

Dobbiamo tutti porci la domanda: "Sono diventato una nuova creatura in Cristo?" - "Sono tutte le cose diventate nuove?" (II Corinzi 5:17). "Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto col cuore che Dio l'ha resuscitato dai morti, sarai salvato..." (Romani 10:9).

Il primo punto consiste dunque per ogni cristiano in un lavoro d'introspezione, allo scopo d'interrogarsi onestamente sulla qualità della propria relazione con Cristo.

"Che impatto ha Cristo nella mia vita quotidiana?"

b) Credere nei doni spirituali

La maggior parte dei cristiani non vi crede per ignoranza. Nessuno gliene ha mai parlato! Non sono stati istruiti su quest'argomento. "Fratelli miei, non siate molti a far da maestri, sapendo che ne riceveremo un più severo giudizio." (Giacomo 3:1).

La dottrina biblica dei doni spirituali non è oscura. Altri argomenti lo sono... Ora, il soggetto dei doni spirituali è stato a lungo trascurato. Quelli che hanno il dono d'insegnamento e di conoscenza saranno ripresi per questa grave lacuna che rallenta la crescita del corpo di Cristo.

Prima di scoprire il proprio dono spirituale è necessario crederci. Abbiamo visto nell' introduzione che ciascun membro del corpo di Cristo ha ricevuto uno o più doni spirituali. Bisogna accettarlo. Infatti, per sapere se ci credete, occorre che il semplice fatto di poterlo scoprire sia qualcosa di eccitante per voi. Bisogna che, prima ancora di conoscerlo, siate già riconoscenti a Dio. Occorre anticipare la gioia.

"Cercate e troverete..." Bisogna credere che si troverà!

c) Voler lavorare per Dio

Se Dio dà ai membri del corpo di Cristo uno o più doni spirituali, è per una particolare utilità. Il corpo di Cristo ha un lavoro specifico da svolgere, Dio l'ha equipaggiato in vista di quest'opera gloriosa. Voler scoprire il proprio dono spirituale perché vi fa piacere, perché è "di moda", o per curiosità, significa impedire a Dio di rivelarvelo.

Per sapere se vi trovate nel giusto stato d'animo, siete pronti a promettere al Signore che, se Egli vi rivela il vostro dono, l'utilizzerete al Suo servizio, secondo la Sua chiamata ed il bisogno?

Scoprire il proprio dono spirituale non è un approfondimento dell'IO, ma consiste in un approfondimento del LUI IN ME. Se siete pronti al fatto che EGLI lavori in voi tramite un dono particolare al servizio del corpo di Cristo, allora potete andare avanti.

d) La preghiera

"Se qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata." (Giacomo 1:5). Prima CHIEDERE... poi CREDERE... VIVERE, ESSERE e FARE. Dio vuole rivelarci i nostri doni spirituali. Non lo farà se noi non glielo domandiamo.



LE CINQUE TAPPE FONDAMENTALI PER LA SCOPERTA DEI DONI

a) Sondare tutte le possibilità

Se voglio andare da Parigi a Bordeaux, occorrerà che decida fra numerose possibili scelte: andarci in treno, in aereo, in macchina, in moto, in bicicletta, ecc. Una volta fatta la scelta, bisognerà considerare

i dettagli dell'itinerario con l'aiuto di una carta stradale o altro. Così, man mano, elimino svariate possibilità che non mi convengono per numerose ragioni, il che mi porta ad una scelta più ridotta, più precisa, ed infine unica.

È la stessa cosa per i doni spirituali.

Bisogna diventare così familiari con i vari doni, così familiari con le loro diverse utilità, che si potrà poco a poco sentire il posto del corpo di Cristo nel mondo, in funzione dei doni spirituali, sentire il proprio posto personale nel corpo di Cristo, in funzione dei propri doni. Poco a poco, tramite la meditazione, la comprensione, lo Spirito Santo ci convincerà della nostra funzione in seno alla nostra comunità religiosa e sociale.

Aspetto pratico

1. Studiate la Bibbia. Leggete e rileggete in versioni diverse i testi concernenti i doni spirituali.
2. Cercate in qualche libreria evangelica le letture relative ai doni spirituali.
3. Trovate qualcuno che conosce il proprio dono e che lo adopera.
4. Fatene il centro della conversazione quando vi incontrate. Esiste un certo pudore su dati argomenti. La teologia dei doni spirituali è stata trascurata per secoli. Lo spirito non è abituato alla realtà di questo concetto. Parlarne fra di noi permette di mettere a posto, organizzare le idee ed aiutarsi a vicenda a trovare la propria via. Parlare del o dei propri doni spirituali non è un atto di vanità, poiché i doni non ci appartengono e noi stessi non ne siamo all'origine. Noi siamo solo dei destinatari, dei depositari.



b) Sperimentare il più possibile

La scoperta del dono spirituale è simile a quella del talento. Per sapere se si possiede il talento di fare il poeta, bisogna provare a scrivere poesie. Per sapere se si ha un talento musicale, occorre tentare d'imparare a suonare uno strumento; se non si ha il talento non durerà troppo a lungo! Certi doni spirituali però non possono essere scoperti mediante la prova; sono rari, ma occorre esserne coscienti. Sono per esempio: il dono dei miracoli, del martirio, d'esorcismo, del discernimento degli spiriti.

Come sperimentare quello che si crede essere il proprio dono?

1. Cercare intorno a sé quelli che sono i bisogni delle altre persone.
2. Cercare quali sono i bisogni nella chiesa.
3. Cercare come essere utili per questi bisogni, quelli che voi avete verificato essere tali.
4. Siate disponibili per qualunque lavoro in seno della chiesa, quando siete interpellati. Se vi si domanda qualcosa, fatelo con preghiera.
5. Domandate al Signore di mostrarvi se quello che fate vi è stato donato o no. Scoprire il o i propri doni spirituali non è sempre facile. Richiede perseveranza nella preghiera e nell'azione.
6. Mentre sperimentate, è importante porvi la domanda: "Quale dono non ho?... Quale dono ho?". Queste due domande vanno insieme.
7. Non tentiamo di persuaderci che possediamo tale o tal altro dono spirituale, solo perché è questo o quello che preferiamo. Cerchiamo quello che ci è stato dato e non quello che preferiamo, quello che vorremmo ricevere.

A certi piacerebbe avere il dono di profezia per potersi indirizzare alla chiesa... Altri amerebbero avere il dono di fare miracoli per guarire, per resuscitare... Altri ancora aspirerebbero ad avere il discernimento degli spiriti per distinguere il bene dal male, per correggere... Al contrario, i doni di povertà volontaria, di generosità, di celibato, sono i meno desiderati!!

c) Esaminare il proprio stato d'animo

Per secoli e secoli, l'essere cristiani è stato in antitesi con l'amare e l'apprezzare la vita. Ancora oggi, certi cristiani pensano che c'è qualcosa che non va se regna la gioia; sembrano battezzati nell'aceto! Fortunatamente, le cose cambiano.

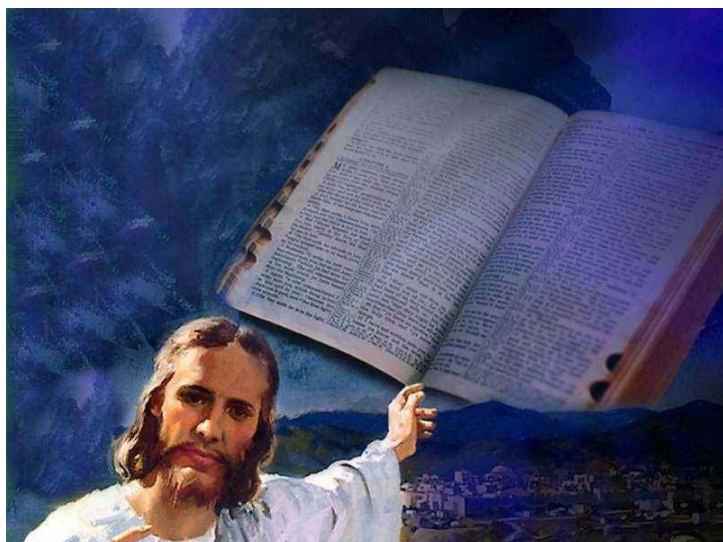
La teologia dei doni spirituali e la sua applicazione comportano gioia ed allegrezza nel servizio. Servire Dio è appassionante ed entusiasmante!

Alcuni ambienti cristiani fanno intendere che servire Dio e compiere la Sua volontà è sempre difficile, faticoso, spiacevole. Che bisogna sempre fare una scelta fra la propria volontà e quella di Dio, essere felici o fare la volontà di Dio essendo meno felici. NO! Dio conosce ogni angolo recondito del nostro essere psicologico, emotivo ed intellettuale. Conosce ognuno dei nostri organi, il nostro metabolismo. Comprende i nostri umori, i nostri sentimenti, meglio di chiunque altro. Tutti gli specialisti del mondo, analizzando i dati di un solo essere umano, non riuscirebbero a definirlo ed a comprenderlo meglio di Dio. Quando un cristiano ha capito che la volontà di Dio è per il suo bene terreno e celeste, la gioia del servizio e la disponibilità s'impadroniranno di lui.

"Prendi il tuo diletto nell'Eterno ed Egli ti darà quel che il tuo cuore domanda" (Salmo 37:4). "Poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la Sua benevolenza" (Filippesi 2:13).

Il cristiano che capisce queste realtà è un cristiano felice. Biblicamente, sembra che non ci sia nessun conflitto fra il "farsi piacere" e il "far piacere a Dio", ad eccezione del peccato, poiché il cristiano può fare tutto salvo peccare.

Trovare il o i propri doni spirituali vuol dire vivere un'esperienza di gioia personale profonda. Degli psicologi credenti hanno dimostrato che quando qualcuno esercita un ministero, che si tratti o no di un laico, proietta il suo relativismo se non ama pienamente quello che fa... o il suo positivismo se vi si dà



completamente. Un cristiano negativo, chiuso avrà dei risultati nulli o quasi, poiché gli effetti del suo stato interiore lo precederanno nelle sue parole, nei suoi atti.

Con questo stato di cose, è difficile che Dio possa rivelare a questi credenti il *regalo* spirituale, il dono che è in loro. Che succederà allora al Giudizio finale, quando il Maestro ci domanderà conto di ciò che abbiamo fatto del dono spirituale che ci aveva affidato? Per trovare il proprio dono spirituale, bisogna trovarsi in uno stato d'animo positivo, ricettivo, interessato, curioso, avido come un bambino che cerca il suo regalo sotto l'albero di Natale.

d) Valutare la propria efficienza

Se avete il dono d'evangelista, numerose persone saranno condotte a Cristo mediante il vostro ministero. Se avete il dono dell'esortazione, avrete facilità nell'aiutare le persone che hanno problemi. Se avete il dono delle guarigioni, i malati saranno guariti mediante il vostro santo ministero. Se avete il dono d'amministrazione, l'organizzazione di quello che vi è stato affidato si svolgerà senza problemi. Quando ogni membro del corpo di Cristo scopre il proprio dono spirituale, il corpo di Cristo diventa efficiente nel suo insieme, poiché ciascuno ha trovato la propria efficienza. Bisogna dunque valutare dove si è più efficaci.

e) Aspettare o provocare la conferma della comunità

Va bene pensare di avere questo o quel dono. Va bene tentare di esercitarlo. Ma se nessuno nella chiesa pensa che l'abbiate, ci sono novantanove probabilità su cento che non lo possediate. A questo punto della riflessione, potremmo scorgere una contraddizione fra il punto c) ("Esaminare il vostro stato d'animo") e il punto e). Ma quello che si pensa di se stessi non è infallibile. Quello che si crede o si sente non necessariamente è sempre giusto. Ciò che tutto un gruppo sente a proposito di un individuo è già molto più obiettivo, soprattutto quando questo gruppo è guidato dallo Spirito.

Se, esaminando voi stessi, sentite di avere il dono della saggezza o dell'esortazione e desiderate aiutare gli altri con i vostri consigli, ma dopo un periodo più o meno lungo nessuno viene a cercarvi

per aiuto o per raccomandarvi a degli amici che hanno bisogno di confidarsi, nessuno prende contatto con voi, né vi scrive... ci sono buone ragioni di pensare che vi siete sbagliati nel giudizio e nella valutazione di voi stessi. Essendo i doni spirituali accordati ad ogni membro del corpo di Cristo per l'edificazione di questo corpo, è ragionevole pensare che dev'essere il corpo di Cristo, nel suo insieme (chiesa locale) ad avere l'ultima parola nella conferma di un dono.

I doni spirituali non sono dati da Dio ai membri perché siano utilizzati in un cantuccio. Che cosa può fare la mano destra da sola? Noi dipendiamo gli uni dagli altri, ci confermiamo gli uni gli altri. Nella chiesa di Dio non devono esserci dei solitari e degli individualisti, o allora bisognerebbe ritrovare tutti i doni in una sola persona... e ancora! **Cristo aveva tutti i doni, ma non ha fatto niente da solo!**

9. CONCLUSIONE PRATICA GENERALE

Questo studio sui doni spirituali termina qui. Ma fermarsi a questo punto sarebbe decisamente sconsigliabile. Bisogna che il lettore continui a meditare su quanto letto, che vada più lontano nella riflessione, che riprenda i testi biblici del Nuovo Testamento con questa nuova ottica. Bisogna leggere altre opere sull'argomento, riflettere sui propri doni, sui doni degli altri, sperimentare al massimo il o i doni che si crede d'aver ricevuto dallo Spirito, pregare ed aspirare a ricevere altri doni, identificare costantemente il o i propri doni e parlarne con coloro che conoscono i loro. Dopo l'identificazione, organizzare in accordo con i responsabili e con il resto del corpo di Cristo delle attività atte ad esercitare e sperimentare i vari doni. Dedicare parecchi mesi alla sperimentazione, poi eseguire una nuova messa a punto dei doni, sulla base della pratica. Certi saranno confermati, alcuni scopriranno altri doni in sé. Altri costateranno delle modifiche da apportare e scopriranno con più precisione la loro identità relativa ai doni spirituali.

SCHEMA RIASSUNTIVO TALENTI-DONI

	<u>Talenti naturali</u>	<u>Doni spirituali</u>
Mezzo di trasmissione	Genitori	Dio
Acquisizione	Nascita	Conversione
Beneficiari	Ogni essere umano	Il cristiano
Finalità	Per il beneficio dell'umanità e l'elevazione del suo livello di vita naturale	Per il beneficio dell'umanità e l'elevazione del suo livello di vita spirituale
Sviluppo	Dev'essere riconosciuto e sviluppato	Dev'essere esercitato
Utilizzazione	Può essere consacrato dai credenti a Dio e messo a disposizione alla Sua gloria	Non può essere utilizzato che alla gloria di Dio e avrà risultati spirituali e soprannaturali

SCHEDA D'IDENTIFICAZIONE DEI DONI SPIRITUALI

Chiesa: _____

Nome: _____

Anni di appartenenza alla chiesa: _____

A) Credo che lo Spirito Santo mi abbia accordato i seguenti doni spirituali:

- | | |
|----------|----------|
| 1. _____ | 2. _____ |
| 3. _____ | 4. _____ |
| 5. _____ | 6. _____ |

B), membro della mia famiglia, crede di riconoscere in me il o i doni spirituali seguenti:

- | | |
|----------|----------|
| 1. _____ | 2. _____ |
| 3. _____ | 4. _____ |
| 5. _____ | 6. _____ |

C), amico/a e fratello/sorella in fede crede di riconoscere in me il o i doni spirituali seguenti:

- | | |
|----------|----------|
| 1. _____ | 2. _____ |
| 3. _____ | 4. _____ |
| 5. _____ | 6. _____ |

D) I membri del corpo di Cristo locale di credono di aver scoperto in me i seguenti doni:

- | | |
|----------|----------|
| 1. _____ | 2. _____ |
| 3. _____ | 4. _____ |
| 5. _____ | 6. _____ |

E) Ecco il o i nomi dei doni che sono stati identificati tramite i punti:

A)-B)-C)-D): _____

B)-C)-D): _____

Solo D): _____

F) A seguito di questa identificazione, credo che lo Spirito Santo mi abbia accordato la capacità particolare di esercitare il mio ministero cristiano mediante i doni seguenti (importante: segnare quelli che compaiono nelle liste almeno TRE volte):

G) M'impegno dunque a mettere a disposizione del corpo di Cristo e della chiesa locale alla quale appartengo, i doni che mi sono stati accordati dalla grazia di Dio, rispettando i loro limiti e l'esercizio complementare dei doni spirituali che sono stati ricevuti dagli altri membri del corpo di Cristo.

10. QUESTIONARIO PER LA RICERCA DEI PROPRI DONI SPIRITUALI

1. Il questionario presente vi permetterà di eliminare i doni che non vi riguardano e di raggruppare quelli che devono attirare la vostra attenzione, in vista della sperimentazione, della valutazione e dell'identificazione personale e comunitaria.

2. Sono esclusi dal presente questionario i doni seguenti: celibato - povertà volontaria - esorcismo - lingue - interpretazione delle lingue - miracoli - guarigioni.

Questi doni sono talmente evidenti che per la loro identificazione non sono necessarie ricerche particolari.

3. Leggete con attenzione ogni domanda; rispondete prima di leggere la seguente.

4. Certe domande possono sembrare brutali o crude. Non vi fermate a queste considerazioni: ogni parola è stata pesata.

5. State attenti che le vostre risposte siano assolutamente oneste. Non lasciatevi tentare da ciò che vorreste che fosse, ma dite piuttosto ciò che è!

6. Questa inchiesta fa riferimento ai vostri doni spirituali quali sono stati esercitati nel passato e lo sono nel presente. Rispondete secondo la vostra esperienza passata e presente e non secondo il futuro, a meno che non lo esiga la domanda.

7. Il questionario è composto da 76 domande. Ogni domanda è seguita dai numeri: 1 - 2 - 3 - 4 - 5. Eccone il significato:

1. È sempre, completamente falso.
2. È generalmente, la maggior parte delle volte falso
3. È occasionalmente o parzialmente vero o falso
4. È generalmente, la maggior parte delle volte vero
5. È sempre, completamente vero

8. Alla fine, riportate il numero corrispondente alla vostra risposta nello schema allegato, sotto il numero che, nella casella, riporta lo stesso numero della domanda.

9. Sommate tutti i numeri di ogni riga, orizzontalmente, e marcate il totale nella colonna apposita (dove ci sono i tre puntini, accanto al nome del dono).

10. Notate ora i totali più alti. Quelli al di sotto del 14 non sono da considerarsi doni spirituali. Quelli al di sopra del 14 hanno buone probabilità di essere dei doni spirituali. Riflettete lungamente ai doni possibili. Quali hanno avuto il totale più elevato? Quali vi sembrano i più probabili?

QUESTIONARIO

1. Mi sento a mio agio quando dirigo delle attività che implicano delle persone.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

2. Quando devono essere scelti dei dirigenti, generalmente si ricerca la mia opinione.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

3. Posso discernere in una situazione, nell'espressione delle idee, nel ragionamento o nell'atteggiamento di una persona, ciò che è buono da ciò che è cattivo, giusto o sbagliato, santo o profano, divino o satanico.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

4. Amo condividere con dei non credenti o con persone non istruite la Parola di Dio, la Buona Novella della salvezza in Gesù Cristo, allo scopo di portarli ad essere dei discepoli del Signore.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

5. Sono sensibile e coinvolto dalla sofferenza degli altri, i loro problemi, i loro drammi; compatisco, aiuto, ma non sono schiacciato (oppresso) dalla loro situazione.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

6. Se c'è una cosa che m'infastidisce particolarmente, quella è la poca fede, o anche il dubbio e l'incredulità di certi fratelli e sorelle, riguardo alle promesse che ci sono fatte nella Parola di Dio.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

7. Amo particolarmente contribuire, mediante le mie risorse materiali, all'avanzamento dell'opera di Dio.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

8. Preferisco essere attivo fra le quinte, quando c'è una festa in chiesa.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

9. Quando un ospite è a casa mia, faccio di tutto perché possa sentirsi a suo agio, come a casa sua. Questo mi fa molto piacere.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

10. Penso spesso a quelli che sono nel bisogno e li presento continuamente a Dio nelle mie preghiere.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

11. La salvezza per fede è una verità che comprendo chiaramente e che posso spiegare (con la Bibbia alla mano).

1 - 2 - 3 - 4 - 5

12. Trovo facilità nel mettere a punto dei programmi, nello svilupparli e portarli a buon fine.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

13. Il vedere attaccate e schernite la mia reputazione e la mia dignità, agli occhi di tutti, a causa della testimonianza dell'Evangelo, non disturba la mia pace interiore, la mia gioia e il mio zelo cristiano.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

14. Non mi disturba parlare ad un barbone ubriaco, poi aiutarlo a traversare la strada in pieno traffico.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

15. Sarei felice, nella mia regione, di portare Gesù Cristo a dei gruppi di stranieri, come gli zingari, gli africani, ecc.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

16. Sono entusiasta quando posso visitare dei membri di chiesa, a casa loro, in maniera regolare.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

17. Dio si serve di me per sollevare coloro che sono scoraggiati.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

18. Sono sempre a mio agio, quando posso insegnare la Bibbia.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

19. Posso prevedere, con una lungimiranza fuori del comune, i risultati a lungo termine di una decisione.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

20. Quando sono responsabile di qualcosa, generalmente vi è una buona atmosfera di unità e di entusiasmo.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

21. Sono stato chiamato particolarmente da Dio ad assumere funzioni di alta responsabilità, come leader, nella direzione del popolo di Dio.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

22. Se qualcuno viene e mi domanda del denaro, posso rendermi conto se la persona ha realmente bisogno di aiuto, o se tenta di approfittarsene.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

23. Regolarmente, ho il privilegio di portare delle anime a Cristo.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

24. Quando qualcuno è ferito o triste, sono generalmente capace di arrecargli un autentico conforto.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

25. Anche quando la volontà di Dio non è chiara per me, io cammino per fede.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

26. Riduco i miei acquisti al minimo al fine di donare, quando vi sono degli appelli, alle persone che sono bisognose.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

27. Se un responsabile mi chiede di svolgere un compito, come spazzare il marciapiede intorno alla chiesa, ho piacere di farlo.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

28. Mi piace aiutare le persone invitandole a mangiare a casa mia.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

29. La maggior parte del mio tempo dedicato alla preghiera è utilizzato per intercedere per i bisogni degli altri.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

30. Con l'aiuto di materiale di studio appropriato, posso scoprire ciò che Dio insegna nella Sua Parola, per la maggior parte dei soggetti.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

31. Risolvo i problemi di relazione fra le persone e mi rendo conto che esse ne sono soddisfatte.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

32. Non m'importerebbe di donare la mia vita per una tribù d'indio dell'Amazzonia, se fossi sicuro che questo sacrificio fosse utile.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

33. Provo una grande soddisfazione nell'occuparmi degli emarginati, i drogati, gli alcolizzati; amo parlare con loro ed offrire il mio aiuto.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
34. Se ricevessi un appello per le missioni, potrei facilmente adattarmi alla cultura del paese.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
35. Ho, o avrei, una grande soddisfazione nel predicare ogni sabato dell'anno.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
36. Spesso le persone mi dicono: "Dio ti ha utilizzato per rispondere esattamente ai miei bisogni".
1 - 2 - 3 - 4 - 5
37. Sono in grado di preparare un solido studio biblico per un gruppo.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
38. Posso discernere quando posso o non posso fare dei compromessi, delle concessioni, di fronte ad una situazione difficile.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
39. Sono felice di accettare la solitudine che è la conseguenza delle mie responsabilità.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
40. Quando vi sono problemi dottrinali in una chiesa, sono generalmente consultato.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
41. Percepisco il bisogno delle anime e m'impegno a rispondervi con efficacia.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
42. Quando porto delle persone al Signore, che diventano membri di chiesa, sono felice che la comunità se ne occupi, perché questo mi permette di tornare all'esterno, a cercare altre anime da salvare.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
43. Le persone che hanno bisogno di buoni consigli mi consultano.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
44. Ho un'assoluta fiducia in Dio, so che Egli si occuperà di ogni problema che posso incontrare nella vita.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
45. Se faccio il totale di ciò che dono alla chiesa, raggiungo circa il 20% delle mie entrate.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
46. Se mi si domanda aiuto, anche se sono occupato, cerco di aiutare.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
47. Faccio attenzione a salutare gli stranieri di passaggio, o gli stranieri in generale, e mi rallegro di poterli invitare a casa mia.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
48. Ho una lunga lista di persone per le quali prego regolarmente e questa lista a poco a poco si allunga.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
49. Sono perfettamente a mio agio di fronte a qualcuno che mi pone delle domande sulla Bibbia.
1 - 2 - 3 - 4 - 5
50. Quando mi trovo di fronte a situazioni complesse, sono in grado d'identificare rapidamente il

nocciolo della questione, il che porta di conseguenza alla soluzione del problema.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

51. L'idea di morire per la mia fede non mi spaventa.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

52. Provo un costante bisogno di cercare di aiutare quelli che soffrono, che sono nella distretta, che necessitano di simpatia e compassione.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

53. Non mi disturberebbe, se potessi predicare l'Evangelo vivendo in un paese dalle abitudini primitive.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

54. Io mi vedo come un pastore nella chiesa, totalmente consacrato a seguire il gregge e a vegliare sul suo benessere spirituale.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

55. Ho notato che le persone che sono turbate, restano sempre incoraggiate dopo aver parlato con me.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

56. Quando tratto un problema, mi vengono facilmente in mente degli esempi e degli insegnamenti biblici.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

57. Se qualcuno è emotivamente turbato, io posso spiegargli il perché e che cosa deve fare.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

58. Mi piace lavorare a lungo, nei dettagli, a dei progetti a breve o a lungo termine per l'avanzamento della chiesa. In seguito, amo fare delle proposte, eseguirle con coloro che lo desiderano e raggiungere gli scopi prefissi.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

59. Creare una nuova chiesa là dove non ci sono membri, organizzarla, consacrare diaconi e anziani, programmare con la chiesa dei piani d'evangelizzazione, vegliare regolarmente che tutto funzioni bene: ecco un appello che sento in fondo al cuore.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

60. Sono regolarmente chiamato per regolare i conflitti che oppongono dei membri nella chiesa.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

61. Sono regolarmente interpellato da persone toccate dalla grazia, che vogliono dei consigli sul modo di abbandonarsi a Cristo.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

62. Mi piace confortare, consolare, incoraggiare, esortare, consigliare, affinché le persone si sentano aiutate, sostenute, riprese, e che trovino, così, la possibilità ispirata di risolvere i loro problemi e le loro sofferenze. Sono disposto a dedicarvi molto tempo.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

63. Credo pienamente nel valore delle promesse di Dio e resto fiducioso, anche se la loro realizzazione mi sembra impossibile.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

64. Quando ricevo lo stipendio, restituire a Dio una buona parte di ciò che mi ha accordato è per me una gioia profonda ed un bisogno.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

65. Mi piace mettere le mie capacità naturali, i miei talenti, la mia attitudine professionale al servizio della chiesa o di un fratello che ne ha bisogno, anche se ciò comporta dedicare molto tempo delle mie serate e dei giorni festivi.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

66. Amo accogliere a casa mia, con calore, tutti quelli che ne hanno bisogno. La loro presenza, prolungata per diversi giorni, se necessario, non mi disturba.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

67. Prego regolarmente per delle persone, dei soggetti precisi e mi sento talmente coinvolto in questo, che soffro fino a che Dio non mi concede la Sua risposta.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

68. Amo trascorrere delle ore a scoprire, accumulare, analizzare, chiarire informazioni, idee, un sapere, al fine di farne beneficiare il corpo di Cristo per il suo avanzamento e il suo benessere spirituale.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

69. Amo definire obiettivi per il futuro, comunicarli in maniera che, sotto la mia responsabilità, i fratelli e le sorelle si uniscano volontariamente ed armoniosamente, allo scopo di realizzare questi progetti alla gloria di Dio e per il bene della Sua chiesa.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

70. Sarei felice di morire per il Signore.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

71. Mi sento attratto dal povero, dal cieco, dal ritardato, dal malato, dalle persone anziane, dagli emarginati, ecc.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

72. Essere tagliato fuori dai miei legami culturali e familiari non mi disturba, se posso identificarmi con un'altra cultura che mi permetta così di trasmettere in modo migliore la Buona Novella della salvezza.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

73. Insegnare, nutrire, curare, sviluppare l'unità, la fraternità, la fede e la crescita spirituale del corpo di Cristo al quale appartengo: ecco un ministero per cui mi sento chiamato da Dio e che mi rallegra, qualunque siano le difficoltà.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

74. Quando parlo con dei fratelli e delle sorelle, sento generalmente che lo Spirito mi guida, al punto che a volte non posso dire ciò che avevo previsto e parlo in tutt'altro senso.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

75. Amo studiare la Parola di Dio, organizzare quello che studio, trovare illustrazioni, domande, per insegnare, far capire, affinché i membri della mia comunità siano confermati, arricchiti e atti a ritrasmettere quello che hanno appreso.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

76. In una situazione in cui due parti opposte sono bloccate, sono generalmente ricercato, poiché non mi lascio ostacolare dalla complessità degli argomenti, o influenzare dall'una o dall'altra delle due parti; non mi lascio nemmeno trascinare dalle mie emozioni. Sintetizzo generalmente il problema, lo semplifico e propongo una soluzione che fa ritornare la pace, l'unità e la giustizia.

1 - 2 - 3 - 4 - 5

SCHEMA DEI RISULTATI AL QUESTIONARIO DEI DONI SPIRITUALI

Scrivere sotto ad ogni numero di domanda il proprio punteggio corrispondente. Segnare il totale nella relativa colonna. I doni effettivi saranno evidenziati dai punteggi più elevati (al di sopra del 14).

Domande N°				Totale	Doni Spirituali
1	20	39	58	...	Amministrazione
2	21	40	59	...	Apostolo
3	22	41	60	...	Discernimento spiriti
4	23	42	61	...	Evangelista
5	24	43	62	...	Esortazione
6	25	44	63	...	Fede
7	26	45	64	...	Generosità
8	27	46	65	...	Aiuto
9	28	47	66	...	Ospitalità
10	29	48	67	...	Intercessione
11	30	49	68	...	Conoscenza
12	31	50	69	...	Direzione

13	32	51	70		...	Martirio
14	33	52	71		...	Misericordia
15	34	53	72		...	Missionario
16	35	54	73		...	Pastore
17	36	55	74		...	Profezia
18	37	56	75		...	Insegnamento
19	38	57	76		...	Saggezza

11. RIEPILOGO DELLE DEFINIZIONI DEI DONI SPIRITUALI

1. IL DONO DEL CELIBATO (I Corinzi 7:7,32-35 - Matteo 19:11-12)

Il dono del celibato è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di vivere soli, sopportandolo e - anzi - apprezzandolo, senza essere tormentati da tentazioni carnali e mettendo al servizio di Dio il tempo e le forze supplementari che sono loro donati.

2. IL DONO DEL MARTIRIO (I Corinzi 13:3 - Atti 6:8-15)

Il dono del martirio è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di sopportare la sofferenza, arrivando fino alla morte, a causa della propria fede, in una costante attitudine di gioia, di pace interiore e di vittoria che si offre in testimonianza per la gloria di Dio.

3. IL DONO DELL'OSPITALITÀ (I Pietro 4:9 - Matteo 10:11)

Il dono dell'ospitalità è la capacità particolare che Dio ha accordato ad alcuni membri del corpo di Cristo di aprire le loro case in modo caloroso a tutti coloro che ne hanno bisogno.

4. IL DONO DELL'INTERCESSIONE (Luca 6:12)

Il dono dell'intercessione è la capacità particolare data da Dio a certi membri del corpo di Cristo di pregare in modo regolare, protratto nel tempo, per dei soggetti, delle persone precise e di ricevere risposte più dettagliate e più frequenti della norma...

5. IL DONO DELLA GENEROSITÀ (Romani 12:8 - Marco 12:41-44 - I Corinzi 8:1-2)

Il dono di generosità è la capacità speciale che Dio ha dato a certi membri del corpo di Cristo di contribuire, tramite le proprie risorse materiali, all'avanzamento dell'opera del Signore, con liberalità e gioia.

6. IL DONO DELLA POVERTÀ VOLONTARIA (I Corinzi 13:3)

Il dono della povertà volontaria è la capacità particolare che Dio ha donato a certi membri del corpo di Cristo di rinunciare al benessere materiale, al lusso, adottando uno stile di vita personale in accordo con il contesto sociale di povertà che li circonda, e questo per servire Dio in maniera efficace fra i più sfavoriti.

7. IL DONO DEL DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI (I Corinzi 12:10 - Atti 16:16-18/5:1-10)

Il dono del discernimento degli spiriti è la capacità particolare che Dio ha accordato ad alcuni membri del corpo di Cristo di riconoscere con sicurezza e certezza, in situazioni complesse, se la realtà è divina o satanica.

8. IL DONO DELL'ESORCISMO (Atti 16:16-18 - Marco 16:17...)

Il dono dell'esorcismo è la capacità particolare che Dio accorda a certi membri del corpo di Cristo di cacciare i demoni e gli spiriti diabolici. È evidente che i doni spirituali di discernimento e di esorcismo vanno insieme, sono accoppiati.

9. IL DONO DELL'INSEGNAMENTO (Romani 12:7 - I Corinzi 12:28 - Efesi 4:11)

Il dono d'insegnamento è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di studiare e di comunicare delle informazioni che possono essere utili al benessere ed alla missione del corpo di Cristo; questo in modo che i suoi membri possano apprendere, comprendere, ricevere e trasmetterne i benefici.

10. IL DONO DELLA CONOSCENZA (I Corinzi 12:8/13:2,9...)

Il dono di conoscenza è la capacità particolare che Dio dà a certi membri del corpo di Cristo di scoprire, accumulare, analizzare, chiarire le informazioni e le idee che sono utili per la crescita ed il benessere del corpo di Cristo.

11. IL DONO DELLA SAGGEZZA (I Corinzi 12:8 - I Re 3:12-28...)

Il dono della saggezza è la capacità speciale che Dio dona a certi membri del corpo di Cristo d'intuire l'orientamento, la volontà dello Spirito Santo, al fine di poter ricevere con perspicacia la conoscenza, la soluzione particolare di un problema specifico che sorge nel seno del corpo di Cristo.

12. IL DONO DELLA MISERICORDIA (Romani 12:8 - I Corinzi 12:26...)

Il dono della misericordia è la capacità particolare che Dio ha accordato ad alcuni membri del corpo di Cristo di provare una reale ed autentica simpatia verso le persone, credenti o no, che soffrono fisicamente, moralmente, a livello emotivo e mentale. Persone che, mediante una compassione attiva e senza riserve, riflettono l'amore di Cristo ed alleviano la sofferenza del prossimo.

13. IL DONO DI AIUTO (Marco 2:1-12 - Esodo 4:10,14,16...)

Il dono di aiuto è la capacità particolare che Dio ha dato a certi membri del corpo di Cristo d'investire i talenti sviluppati nel corso della loro vita per metterli a disposizione degli altri membri del corpo di Cristo. Questo aiuto ha lo scopo di arricchire la qualità e l'efficacia della testimonianza del o dei doni spirituali della persona aiutata.

14. IL DONO DI SERVIZIO (Atti 6:2-3)

Il dono di servizio è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo d'identificare i bisogni poco appariscenti relativi a doveri secondari nell'opera di Dio, e di utilizzare tutte le possibilità per risolvere problemi, allo scopo di accrescere l'efficienza del corpo di Cristo.

15. IL DONO DI PROFEZIA (Romani 12:6 - I Cor. 12:10,28/13:2,9/14:3 - Efesi 4:11)

Il dono di profezia è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di ricevere e comunicare un messaggio immediato da parte di Dio al Suo popolo tramite, per lo più, espressioni riconosciute come sacre.

16. IL DONO DELLE LINGUE (I Corinzi 12:10,28/13:1/14 - Marco 16:17 - Atti 2:7-11)

Il dono delle lingue è la capacità particolare che Dio ha donato ad alcuni membri del corpo di Cristo di parlare immediatamente in una lingua differente dalla propria, affinché l'ascoltatore straniero possa ricevere un messaggio di Dio in modo comprensibile; o di ricevere e comunicare un messaggio immediato di Dio per il Suo popolo, e questo in una lingua sconosciuta, mai studiata prima e restituita

al corpo di Cristo sottoforma sacra.

17. IL DONO D'INTERPRETAZIONE DELLE LINGUE (I Corinzi 12:10)

Il dono d'interpretazione è la capacità particolare che Dio ha donato a certi membri del corpo di Cristo, di far conoscere, in una lingua comprensibile, il messaggio di qualcuno che parla in lingua sconosciuta.

18. IL DONO DEI MIRACOLI (I Corinzi 12:10,28...)

Il dono dei miracoli è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo, di servire, come intermediari umani, realizzando per la potenza di Dio degli atti soprannaturali che sono percepiti da chi osserva come qualcosa che va in senso contrario al corso abituale della natura.

19. IL DONO DELLE GUARIGIONI (I Corinzi 12:9,28,30...)

Il dono di guarigioni è la capacità particolare che Dio dona a certi membri del corpo di Cristo di servire, in quanto intermediari umani, presso coloro che Dio ha scelto di guarire dalla malattia, da una salute malferma, e ciò al di fuori dell'uso di mezzi naturali o artificiali, messi a nostra disposizione dalla natura o dalla scienza.

20. IL DONO DEL MINISTERO PASTORALE (Efesi 4:11)

Il dono del pastore è la capacità speciale che Dio ha donato a certi membri del corpo di Cristo d'assumere per un lungo periodo la responsabilità (personale) del benessere spirituale di un gruppo di credenti (le pecore di un gregge).

21. IL DONO DI ESORTAZIONE (Romani 12:8)

Il dono d'esortazione è la capacità particolare che Dio ha dato a certi membri del corpo di Cristo di dispensare parole di conforto, di consolazione, d'incoraggiamento, d'esortazione e di consigliare gli altri membri del corpo in modo che essi si sentano aiutati, sostenuti, ripresi, e che sia loro data la possibilità ispirata di risolvere il proprio problema, la propria sofferenza.

22. IL DONO DI AMMINISTRAZIONE (Atti 1:15,20-25/6:1-4 - Nehemia 2)

Il dono d'amministrazione è la capacità particolare che Dio ha dato a certi membri del corpo di Cristo di comprendere, di definire chiaramente i bisogni a breve o lungo termine di una comunità, di fare dei piani e di proporre la loro esecuzione per raggiungere gli obiettivi previsti.

23. IL DONO DELLA FEDE (I Corinzi 12:9/13:2 - Ebrei 11 - I Re 18)

Il dono della fede è la capacità particolare che Dio ha accordato a certi membri del corpo di Cristo di discernere con una sicurezza fuori del comune la volontà e le ragioni di Dio, particolarmente riguardo al futuro della Sua opera.

24. IL DONO DI DIREZIONE (Romani 12:8 - I Corinzi 12:28...)

Il dono di direzione, di conduzione, è la capacità speciale accordata da Dio a certi membri del corpo di Cristo di definire degli obiettivi, in accordo con la volontà di Dio per il futuro, e di comunicare questi obiettivi agli altri in maniera che, volontariamente ed armoniosa-mente, sotto la sua direzione, i membri del corpo si uniscano per realizzare e raggiungere tali obiettivi alla gloria di Dio.

25. IL DONO DI EVANGELISTA (Efesi 4:11 - Atti 21:8/8:26-40...)

Il dono d'evangelista è la capacità particolare che Dio ha donato a certi membri del corpo di Cristo di porgere la Buona Novella della salvezza in Cristo Gesù ai non credenti, in maniera che uomini e donne divengano discepoli di Cristo e membri responsabili della Sua chiesa.

26. IL DONO DI MISSIONARIO (Galati 2:7-10 - I Timoteo 2:7)

Il dono di missionario è la capacità speciale che Dio ha donato ad alcuni membri del corpo di Cristo di esercitare un ministero, qualunque siano i doni ricevuti, in una cultura che non è la loro.

27. IL DONO DELL'APOSTOLATO (I Corinzi 12:28 - Efesi 4:11...)

Il dono di apostolato è la capacità particolare che Dio ha donato ad alcuni membri del corpo di Cristo di assumere ed esercitare la direzione generale di più chiese con un'autorità spirituale non comune, riconosciuta spontaneamente ed apprezzata dalle chiese in questione.